PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia. via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 31 Marzo 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10668

La Camera di Vienna sciolta.

Le nuove elezioni nella prima metà di Giugno.

VIENNA 30 (B). Con rescritto sovrano è stata sciolta oggi la Camera dei deputati. Il Governo fu incaricato di prendere subito le misure necessarie per l'effettuazione delle nuove elezioni.

GRAZ 30 (N). La «Tagespost» apprende che il Consiglio dei ministri ha deliberato di indire le prime elezioni per l'8 od il 10 giugno ed i ballottaggi per il 16 giugno. Se si manterranno questi termini, il Parlamento potrà essere convocato già a partire dal 20 giugno per la sua costituzione. Secondo le intenzioni del Governo, la Camera rimarrebbe poi unita fino alla fine di luglio e dovrebbe anzitutto sbrigare le disposizioni provvisorie promulgate in base al par. 14 ed il bilancio. Quindi s'inizierà la discussione della legge militare. In tal modo si spera di rendere possibile la discussione del progetto della legge militare anche in Ungheria. Il mese d'agosto dovrà in ogni caso rimanere libero ed il Parlamento si radunerebbe di nuovo appena in settembre oppure al principio dell'ottobre.

Un articolo del giornale ufficiale sullo scioglimento.

VIENNA 30 (B). La «Wiener Zeitung» di domani pubblicherà nella sua parte ufficiale il seguente articolo: «Nella sua parte ufficiale la «Wiener Zeitung» pubblica oggi il rescritto sovrano con cui viene sciolta la Camera dei deputati. Parecchie notizie, che corsero questi giorni sempre più insistenti fra l'opinione pubblica, dimostrano che questa misura non giunge inaspettata, ma piuttosto che gli avvenimenti degli ultimi giorni fecero nascere nel pubblico il convincimento che la Camera sarebbe stata sciolta. La parola «scioglimento», senza che da parte del Governo fosse stata fatta una qualche dichiarazione, dà a tutti i circoli politici l'idea del come andranno svolgendosi ulteriormente le cose. Fra le speranze, da cui fu accompagnato il sorgere della nuova Camera del suffragio universale, una delle più belle fu quella che la nuova rappresentanza popolare, la quale deve la sua stessa esistenza ad un grande compromesso fra le varie nazionalità, in considerazione di questa sua origine avrebbe rivolto anche la sua attività a raddolcire ed appianare i contrasti nazionali; essa avrebbe favorito l'accordo e i compromessi reciproci fra le popolazioni e condotto per questa guisa all'unione generale delle forze dello Stato.

Purtroppo questa speranza andò fallita. Già dagli inizi la nuova Camera popolare fu il teatro delle lotte nazionali, che si fecero sempre più aspre e dopo breve tempo presero una forma tale da mettere in pericolo l'esistenza della Camera; di quelle lotte che si credette già di poter considerare come appartenenti al passato. Non si deve tuttavia misconoscere che la Camera stessa ha fatto ripetuti tentativi per assicurare almeno per un dato tempo il normale svolgimento dei lavori parlamentari mediante una riforma del regolamento della Camera. Per questa guisa essa riuscì anche in realtà a eliminare certi metodi d'ostruzionismo o ad attutirne i loro effetti dannosi. Ma l'ostruzione stessa e la possibilità di impedire e di frustrare con mezzi consimili, contrari allo spirito del parlamentarismo, il normale funzionamento della Camera, non poterono essere eliminate.

Il Governo ha fatto da parte sua tutto ciò che stava in suo potere e nel suo convincimento politico per conseguire un miglioramento nella situazione. Partendo dalla norma fondamentale che, una amministrazione giusta e libera da ogni influenza estranea sia l'elemento vitale per ogni sano sviluppo di uno Stato, che in uno Stato costituito da varie nazionalità debba essere scansata ogni unilateralità di carattere nazionale nel campo politico, il Governo si è dato sempre cura di osservare in ogni senso la maggiore imparzialità. Esso può affermare con soddisfazione che le sue intenzioni erano note e che nella Camera vi era una maggioranza, che aveva le stesse intenzioni ed era pronta ad appoggiare una tale politica e a compiere i propri doveri costituzionali.

Tuttavia una gran parte della rappresentanza popolare - astrazion fatta per quei gruppi che per principio si sono mostrati assolutamente contrari ad ogni cambiamento di sistema statale - rimase inaccessibile a queste considerazioni. Il Governo si adoperò sinceramente a convincere anche questa parte della giustezza di queste massime e di guadagnarne la partecipazione attiva alle stesse. Ma i suoi sforzi rimasero purtroppo infruttuosi. Essa ha dato reiteratamente a divedere in modo indubbio di non voler associarsi a questo sistema, che anzi - a suo modo di vedere - il sistema stesso avrebbe dovuto cambiarsi.

Tali concetti, il Governo doveva dichiarare dal canto suo ineffettuabili. Secondo il convincimento del Governo, può formarsi alla Camera soltanto una maggioranza che non abbia prevenzioni nazionali, una maggioranza che si astenga da ogni parzialità, perchè a destra o a sinistra da questa linea di condotta non c'è posto per la formazione di una maggioranza. Perciò il Governo ha non soltanto contribuito al consolidamento dei rapporti esistenti, ma ha anche appoggiato con tutte le sue forze tutti gli sforzi che da altre parti vennero fatti in questo senso. A questo riguardo è specialmente importante di lenire gli attriti nazionali che vi sono nei paesi nazionalmente misti, specialmente in Boemia, perchè questa sarebbe la prima e più essenziale premessa per una prospera collaborazione di tutti i partiti borghesi al Parlamento. Il Governo ha anche procurato di preparare ai partiti borghesi una possibilità di collaborazione e di evitare tutto ciò che avrebbe potuto menomare questo sviluppo, ed in consonanza a questi intenti, ogni qual volta i conflitti nazionali più si acuivano, faceva subentrare una interruzione nelle discussioni parlamentari, nella speranza che così sarebbe succeduto un periodo di relativa calma e si sarebbe appianata la via ad un compromesso. Invece i conflitti ogni volta si riaccesero con maggiore veemenza e più volte gli intransigenti in linea nazionale posero il dilemma: «o gli affari di Stato saranno condotti secondo i desideri della minoranza, o la minoranza impedirà il normale svolgimento dei lavori parlamentari», e, ciò che fa maggiormente stupire, gli attacchi dell'opposizione contro la stabilità della vita costituzionale vennero tollerati quasi in silenzio. Neanche il miglior regolamento interno della Camera può offrire sufficenti garanzie che il lavoro procederebbe indisturbato con una tale rappresentanza popolare. A ciò è necessaria la volontà di tutte le parti, la volontà incondizionata che il Parlamento debba vivere. Una approvazione condizionata, che fa dipendere l'esistenza del Parlamento dall'esaudimento di determinati desideri speciali non costituisce un affermarsi della rappresentanza popolare, ma ne è invece la negazione. Chi combatte a parole, e nella gara per una maggiore influenza politica, mette il Parlamento quale posta della giuocata, rinnega il Parlamento stesso. Così è da raffigurarsi l'atteggiamento che l'opposizione ha preso nell'ultimo momento decisivo. Secondo essa, il disbrigo del bilancio provvisorio doveva venir dilazionato di là dal momento critico. A tal uopo vi doveva però prima dimostrare che Governo e maggioranza insieme non erano in grado di assicurare la continuità della costituzione, e che invece, al contrario, ad una minoranza può esser lecito di imporre al Parlamento uno stato di cose anticostituzionale, per poi stabilire a proprio arbitrio il momento nel quale si sarebbe dovuta riprendere la dirigenza della pubblica cosa su base legale. Il Ministero ha l'imprescindibile dovere di salvaguardare il prestigio del potere governativo e del Parlamento. Epperciò il Governo non poteva permettere che la legittima maggioranza della rappresentanza popolare venisse in tal modo sopraffatta ed il Parlamento venisse così esautorato.

Esso doveva quindi, nello stesso istante in cui era caduto ogni dubbio sulla fermezza della risoluzione della minoranza, trarne le necessarie conseguenze. Ad ogni modo, ora è provato, che anche un numero relativamente piccolo di deputati - ove lo voglia - ha la possibilità tecnica di paralizzare l'andamento dei lavori parlamentari e persino di mandare a rotoli il Parlamento stesso. Si domanda ora se anche gli elettori sieno d'accordo con tale sistema. Può stare nell'interesse degli elettori che il Parlamento cessi di essere il foro, nel quale la loro volontà si manifesti per mezzo del principio di maggioranza, o che esso divenga il luogo dove singoli gruppi tentino di avocare a sè la dirigenza degli affari di Stato con mezzi violenti?

Qui non si tratta di una lotta per far valere determinati principî e convincimenti politici, che vadano oltre i limiti di quei metodi che sono comunemente considerati per ammissibili, ma piuttosto di una lotta per conquistare un'ingerenza preponderante nell'esercizio del potere, lotta nella quale le istituzioni parlamentari sono abbassate a mezzi di combattimento, una lotta che è dannosa per la stabilità delle istituzioni parlamentari, tanto nel caso che essa raggiunga lo scopo, quanto anche nel caso contrario. Giacchè nell'un caso viene spezzato il nerbo vitale della rappresentanza popolare, nell'altro si mette la parte della Camera, che fu danneggiata dalla vittoria dell'ostruzionismo, nella necessità di adoperare gli stessi mezzi. E' da mettersi molto in dubbio che il corpo elettorale approvi simili sistemi e simili azioni; quel corpo elettorale, il cui sano senso politico non può non disapprovare tale procedere, il quale non può far altro che produrre la debolezza del Parlamento e la diminuzione della dignità e dell'autorità dello Stato. Forse anche nei più vasti strati della popolazione si sarà formato il convincimento che il miglioramento delle condizioni delle singole nazionalità può essere raggiunto non già per mezzo di violenze e di catastrofi parlamentari, ma soltanto mediante compromessi sinceri e leali fra i vari gruppi nazionali. Forse gli elettori delle singole nazionalità si saranno convinti del pari che il metodo degli attacchi unilaterali non può procacciare vantaggi duraturi, giacchè gli stessi mezzi, coi quali essi raggiunsero un apparente successo, saranno poco di poi adoperati contro di loro.

Si deve perciò appellarsi agli elettori, ai quali la patente sovrana dà ora la parola. Al Governo non sono sconosciute le deplorevoli conseguenze che accompagnano uno scioglimento della Camera. Ma è d'uopo provvedere a diverse necessità urgenti all'infuori della ordinaria via legale. Il faticoso lavoro delle commissioni è perduto e importanti progetti di legge, il cui disbrigo era atteso con impazienza dai più vasti circoli della popolazione, dovranno passare nuovamente la trafila della trattazione parlamentare. L'azione legislativa per lo sviluppo delle forze militari dello Stato, che fu così bene iniziata nella sessione delegatizia, è almeno temporaneamente interrotta. In considerazione di questi fatti, che dal punto di vista patriottico devono colpire sfavorevolmente, il Governo non può far altro che lasciare la responsabilità a coloro che, consci delle conseguenze, e più volte e calorosamente ammoniti, hanno condotto alla necessità dello scioglimento. Grande e proficuo lavoro aspetta la rappresentanza popolare, lavoro che per la maggior parte doveva già essere compiuto, e il cui scopo è di colmare le lacune del passato, lavoro nel campo politico-sociale ed economico ad incremento della cultura, a rinvigorimento della forza dello Stato all'interno e all'estero. Grandi scopi che devono essere raggiunti, devono essere di sprone a sollevarsi sopra conflitti passeggeri.

La nuova rappresentanza popolare, alla quale guarda già fiduciosa la popolazione, non mancherà al suo compito. Ad essa è già assicurato l'appoggio del Governo; essa deve diventare il più forte e vitale organo dello Stato, che ne raccolga e concentri le forze e non già il campo di lotta, sul quale le forze s'impaccino e si annientino reciprocamente.

In questo senso il Governo invita gli elettori alle urne.

I quarantottisti alla Camera ungherese

protestano contro la croatizzazione di Fiume

„E nell'interesse dell'Ungheria che Fiume resti italiana"

BUDAPEST 30 (N). La Camera continuò anche nella seduta odierna la discussione degli articoli del bilancio.

I capitoli «Corte dei Conti, Tribunale amministrativo e Presidenza dei ministri» furono approvati senza discussione.

Al capitolo «Governatorato di Fiume», Desiderio Polonyi, justhiano, protesta contro la croatizzazione di Fiume. I croati - dice - non hanno alcun diritto su Fiume. La croatizzazione costituisce un pericolo per l'idea di Stato ungherese. Invita il Governo a rispettare più che per il passato gli italiani.

Alberto Apponyi: Ho pur io l'impressione che il Governo favorisca a Fiume la politica croatofila e che colà vada compiendosi un processo di forte croatizzazione, così come in Dalmazia si croatizzano le città italiane. E' nell'interesse dell'Ungheria che Fiume conservi il suo carattere italiano. La croatizzazione di Fiume serve soltanto alla politica imperialista, quella sciagurata politica imperialista che minaccia l'unità e l'indipendenza dell'Ungheria e ch'è sempre stata la sorgente di ogni sventura. Non si deve dimenticare - esclama l'oratore - che la politica dinastica deve anzi tendere sempre a mantenere e rinforzare lo Stato ungherese (vivi, prolungati applausi a Sinistra).

Batthyany: Attacca il governatore di Fiume, conte Wickenburg, e dice che il partito autonomista italiano di Fiume è l'unico partito magiarofilo di quella città.

Il governatore di Fiume offese la popolazione italiana amica dell'Ungheria. Deplora che sotto il regime Khuen la croatizzazione abbia fatto passi da gigante. Il sistema è quello stesso che fu seguito a suo tempo in Dalmazia, dove il movimento italiano fu denunciato quale tendenza irredentistica.

Khuen Hédervary difende la croatizzazione di Fiume e della Dalmazia.

Khuen Hédervary, presidente dei ministri: Dichiara che la questione della appartenenza territoriale di Fiume all'Ungheria è stata regolata definitivamente dalla legge del 1868. Questo punto di vista egli lo sostenne a suo tempo come bano della Croazia anche di fronte all'opposizione della Croazia stessa. In questo riguardo non esiste fra l'Ungheria e i competenti fattori croati alcuna antitesi. In quanto alla questione della croatizzazione di Fiume, il presidente dei ministri dice che essa è una naturale conseguenza (!) della posizione geografica di Fiume: tutti i dintorni della città sono croati.

La croatizzazione non viene favorita e neppure si può impedirla; essa si compie da sè (?).

Nè il Governo, nè l'amministrazione della città di Fiume, che da decenni è nelle mani degli italiani, hanno favorito la croatizzazione. L'amministrazione comunale piuttosto procurò di impedirla, e in questo riguardo è perfino ripetutamente andata troppo oltre (?) e fu ingiusta (?) e di ciò più tardi subì le conseguenze. In quanto all'affermazione che il Governo non ha alcun programma riguardo a Fiume, essa è inesatta. Il Governo semplicemente non ha un programma nuovo, ma continua a praticare la politica seguita finora. La questione del vescovado di Fiume, dopo avvenuta la nomina del vescovo di Segna, non può essere per ora risolta; invece richiede una soluzione il problema dei curatori d'anime di Fiume. Attualmente la situazione è tale che i curatori capiscono tanto il croato, quanto l'italiano. Si dovrà però provvedere acciocchè abbiano curatori di anime anche gli abitanti ungheresi, che non conoscono nè il croato, nè l'italiano. Del fatto che i croati godono prosperità economica, non si può muovere rimprovero al Governo. Questa è la conseguenza di un naturale progresso. Nella nostra politica dobbiamo attenerci a questa massima: che è nostro amico chi favorisce la nostra politica a Fiume. Finora furono gli italiani coloro che assecondarono questa politica. Noi non abbiamo alcun motivo di scostarci dal nostro attuale sistema; dobbiamo però riguardare come nostro amico chiunque voglia esser tale. Gli attacchi contro il governatore di Fiume sono assolutamente ingiustificati: egli si trova in funzione a Fiume da molto tempo, conosce molto esattamente le condizioni locali e mercè il suo temperamento calmo di fronte a quella popolazione di sangue caldo è forse la persona più adatta per conciliare gli antagonismi.

Rispondendo al conte Apponyi, il quale ha fatto una distinzione fra politica dinastica e politica centralista, il presidente dei ministri dice che sarebbe difficile dire chi veramente rappresenti qui la politica centralista! (Risate ironiche a Sinistra). Il conte Apponyi ha presentato la questione in maniera come se la slavizzazione alla quale Fiume attualmente è esposta, fosse una conseguenza della cosidetta politica centralista, che si sarebbe esplicata anche nella slavizzazione della Dalmazia. Difatti, le città della Dalmazia 30 o 40 anni fa erano in gran parte italianizzate, e precisamente per effetto dell'assolutismo (!?). Quando in Austria s'introdusse il costituzionalismo e s'impose la volontà della popolazione, le condizioni mutarono, e anche le città si trasformarono corrispondentemente al carattere della popolazione della Dalmazia. Esse sono ridivenute città croate. Chi segua con qualche attenzione l'andamento delle cose in Dalmazia, avrà fatto l'osservazione che con pochissime eccezioni quelle città dalmate, le quali 20 o 30 anni fa si dichiaravano italiane - mentre per la lingua, il nome e l'origine erano croate (?) - adottarono la civiltà italiana solo per un certo periodo, grazie all'attività delle autorità austriache (!?), le quali in quel tempo praticavano effettivamente una politica centralista. Quando questa politica favorita dall'assolutismo cessò e subentrarono condizioni costituzionali, le cose naturalmente si svolsero in maniera conforme alla volontà della maggioranza della popolazione. Perciò è erroneo attribuire un fenomeno naturale (!?) all'azione di influenze delle quali egli, presidente dei ministri, non saprebbe dove trovare gli autori.

Il presidente dei ministri ripete che il Governo continua a praticare a Fiume il sistema seguito finora, ma è strano - dice - che gli oratori dell'opposizione descrivano il partito antonomista di Fiume come magiarofilo. E' appunto questo partito che si è rifiutato di attuare le leggi ungheresi a Fiume, e si deve davvero chiedersi se sia magiarofilo un partito che opera così. Per noi non si tratta di sapere chi sia italiano e chi sia croato, bensì chi sia amico dell'Ungheria (vivi applausi dei ministerali).

Batthyany vorrebbe spiegare le sue precedenti parole, ma il vice-presidente Navay lo ammonisce di attenersi alle disposizioni del regolamento (grandi rumori a Sinistra). Batthyany continua a parlare e il vice-presidente lo ammonisce per la seconda volta; allora rinunzia a parlare (rumori prolungati a Sinistra).

«Votazioni a colpi di frustino».

Il capitolo in discussione è approvato.

Batthyany protesta perchè si è fatta la votazione durante i rumori.

Lovaszy: Questo non è parlamentarismo!

Polonyi: E' una commedia!

Vice-presidente: Prego di mantenere un contegno parlamentare!

Lovaszy: Questa non è trattazione parlamentare, ma è un voler far passare il bilancio a colpi di frustino.

Il vice-presidente chiama all'ordine Lovaszy. Ritornata la calma, si approvano senza discussione i bilanci del Ministero «a latere» e del Ministero croato. Si passa quindi a discutere il bilancio pel Ministero dell'interno.

Prossima seduta domani.

Il nuovo ministero italiano

ROMA 30 (N). Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Giolitti, Presidenza ed Interni;
Di San Giuliano, Esteri;
Finocchiaro-Aprile, Giustizia;
Facta, Finanze;
Tedesco, Tesoro;
Spingardi, Guerra;
Leonardi-Cattolica, Marina;
Credaro, Istruzione;
Sacchi, Lavori pubblici;
Nitti, Agric., Ind. e Comm.;
Calissano, Poste e Telegrafi.

Al Quirinale

Alle ore 17 il presidente del Consiglio, on. Giolitti, e i nuovi ministri si sono recati al Quirinale, per il giuramento. Sono stati testimoni del giuramento dell'on. Giolitti, l'on. Luzzatti e il generale Brusati. Quindi l'on. Luzzatti prese congedo dal re ed è seguito il giuramento dei nuovi ministri.

I sottosegretari

Ora che il Ministero è già composto, non resta che il lavoro per la scelta dei sottosegretari di Stato. I nomi che si fanno sono molti, e ciò dimostra la quantità degli aspiranti; i posti disponibili, viceversa, sono assai pochi. Pare infatti certo che gli on. Di Scalea, Gallino, Bergamasco, De Seta, Teso e Mirabello rimarranno rispettivamente agli Esteri, alle Finanze, alla Marina, ai Lavori pubblici, all'Istruzione e alla Guerra.

Si assicurava oggi che rimarrebbe anche l'on. Vicini alle Poste e Telegrafi, percui di sottoportafogli liberi non ne rimarrebbero che tre o quattro. I meglio quotati fra i nomi che si fanno, sono: Capaldo, che andrebbe agli Interni; Battaglieri, Falcioni ed Ellero, quest'ultimo radicale. La scelta definitiva sarà fatta nel Consiglio formale dei ministri, che si radunerà per la prima volta domani. Si crede che si avrà la solita cura di stabilire un po' di equilibrio nelle pertinenze delle varie regioni in seno al Governo. Molto probabilmente, quindi, un sottoportafoglio sarà affidato a un deputato sardo, non essendovi finora fra i componenti il Gabinetto, nessun rappresentante dell'isola.

L'on. Nitti, appena preso possesso del suo ufficio, partirà per Napoli, per sbrigarvi alcune sue faccende urgenti.

La data della

convocazione della Camera

penderebbe ancora incerta, fra martedì 4 e mercoledì 5 aprile. L'on. Giolitti in proposito ha conferito con l'on. Marcora, e stasera si accorderà con il presidente del Senato, on. Manfredi. All'ordine del giorno della seduta saranno le comunicazioni del Governo, sulle quali si avrà una discussione, che si prevede potrà durare due o tre giorni. Così sabato 8 aprile, probabilmente, dopo un voto, la Camera si aggiornerà per le vacanze pasquali.

I commenti dei giornali

Commentando la composizione del Gabinetto, il «Giornale d'Italia» scrive: La più grossa anomalia, l'andata dei socialisti al Governo, è stata evitata. Sicchè sono soddisfatti i partiti costituzionali, che avevano giudicato sfavorevolmente la prima orientazione dell'on. Giolitti, contraria al significato dei voti della Camera e non di corretta norma costituzionale.

Anche noi siamo lieti che la soluzione della crisi sia rimasta circoscritta nell'orbita costituzionale. Si parla di un programma molto democratico ed innovatore; lo vedremo e giudicheremo. Noi abbiamo sempre sinceramente sostenuto un programma più liberale e di riforme più democratiche sia in linea politica, che in linea economica e sociale.

La «Ragione» ritiene che la maggioranza, o almeno gran parte di essa, voterà per il nuovo Gabinetto, quale si sia il suo programma; e aggiunge di poter additare fin d'ora che tale programma contiene buone promesse ed ottimi propositi. Sarà poi da vedersi se e quando l'on. Giolitti voglia tradurre i propositi e le idee in fatti e in leggi.

L'«Avanti!» osserva che il nuovo Ministero di fronte al Gabinetto dimissionario contiene due novità: un programma assai più ampio ed un rinforzo di radicali dell'Estrema Sinistra al Governo. Quanto al programma, riferendosi ad una notizia pubblicata dai giornali, specialmente moderati, per diffondere l'impressione che le annunciate riforme tributarie e sociali debbono essere molto attenuate, l'«Avanti!» scrive che l'essenziale sarebbe ora che il Governo affrontasse decisamente subito il problema della riforma elettorale, una di quelle questioni che una volta poste - come ha detto alla Camera l'on. Giolitti - occorre risolvere al più presto.

RUMENIA ED ITALIA

BUCAREST 30 (N). Nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'elevazione della Rumenia a regno, la «Lega Culturale» tenne un'adunanza solenne, nella quale fu ricordato anche il giubileo del regno d'Italia. Il prof. Virgilio Arion pronunciò un discorso nel quale inviò un saluto cordiale all'Italia celebrante il cinquantenario della sua unità ed indipendenza. Il discorso fu applaudito calorosamente.

Un regnicolo espulso

GRAZ 30 (N). La «Tagespost» pubblica: Il capitano distrettuale di Voigtsberg ha espulso dall'Austria il rappresentante della ditta in legnami Paolo Morocutti, di Knittelfeld, Antonio Sonnino, oriundo da Tolmezzo ed ufficiale di riserva del settimo reggimento alpini italiano. L'espulsione avvenne con la motivazione essere incompatibile il soggiorno del Sonnino in Austria.

Le prime fucilate russo-cinesi

Un errore

LONDRA 30 (N). Sull'incidente russo-cinese presso Ili si hanno i seguenti particolari: I russi fermarono due carovane cinesi presso Ili su territorio cinese. Truppe cinesi che si trovavano in quei dintorni credettero che i russi avessero aperto il fuoco contro di esse, e cominciarono pur esse a sparare. La faccenda fu presto spiegata. Alcuni soldati rimasero uccisi o feriti.

SENATO FRANCESE

Un voto a favore del ministero

PARIGI 30 (N). Al Senato si discute il credito per il sottosegretariato di Stato, istituito di recente presso il ministero della giustizia.

De Lamarcelle (destra) critica questa istituzione e deplora che la carica sia stata affidata al deputato Malvy. Accusa il Governo di fare una politica che spiana la via ai partigiani della rivoluzione sociale.

Monis, presidente dei ministri, giustifica l'entrata di Malvy nel gabinetto dicendo che il ministero riunisce tutti elementi repubblicani. Giustifica anche il fatto che si è affidata l'amministrazione delle carceri al nuovo sottosegretario di Stato, che è un uomo giovane ed energico. Da ultimo respinge l'accusa di fare una politica antinazionale.

Il progetto di legge relativo all'istituzione del sottosegretariato è approvata con voti 213 contro 33.

Il disarmo e gli arbitrati al „Reichstag"

Nuove espressioni di simpatia all'Italia

BERLINO 30 (N). Il «Reichstag» discusse oggi il bilancio per l'ufficio del cancelliere dell'impero.

Spahn: Il cancelliere dell'impero ha già parlato il 10 dicembre 1910 diffusamente sulla situazione politica estera. Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri austriaco possiamo ritenere che la Triplice procede su salde basi. La visita dell'imperatore e dell'imperatrice in Austria rinsalderà le relazioni amichevoli con l'Austria-Ungheria e con la Casa imperiale d'Austria. La fedeltà dell'Italia all'alleanza è stata riconfermata dallo scambio di dispacci in occasione del giubileo nel Regno d'Italia. Constata che i rapporti fra la Germania e l'Inghilterra sono divenuti più amichevoli in questi ultimi tempi. L'oratore accenna alla questione della ferrovia di Bagdad, rilevando che le trattative ad essa riferentisi non hanno avuto un risultato tale da schiudere alla Germania le migliori prospettive. L'oratore si occupa infine della questione degli arbitrati e del disarmo, affermando che non si devono respingere senza discuterli i suggerimenti contenuti nel discorso di Sir Edward Grey.

Kanitz, conservatore: Il presidente del «Reichstag» ha bensì già inviato a Roma un telegramma di felicitazioni; io voglio tuttavia affermare per conto mio proprio che la Germania prende cordialmente parte alle feste dell'Italia. Noi ci rallegriamo - continua l'oratore - dello sviluppo economico e civile del Regno d'Italia, che è unito a noi in alleanza già da trenta anni, di quel forte e fiorente paese che, come alleato, non può tornarci che bene gradito. Noi scorgiamo nell'alacrità e nell'energia della nazione italiana una sicura malleveria per il mantenimento della pace universale, giacchè noi tutti auguriamo che la Triplice adempia anche in avvenire la sua alta missione di mantenere la pace universale. Conclude augurando il benessere e la prosperità al Regno d'Italia anche per l'avvenire (calorosi applausi).

Bassermann, liberale nazionale: Osserva che le felicitazioni pel giubileo dell'Italia hanno avuto in Italia un'eco vivissima. Si compiace del buon effetto del convegno di Potsdam. Il partito dell'oratore trova difficoltà ad appoggiare le mozioni a favore della limitazione degli armamenti, corrispondendo ai sentimenti della nazione lo sviluppo poderoso dell'esercito.

Wiener, popolare-progressista: Si devono mantenere buoni rapporti con l'Inghilterra. Il suo partito avrebbe preferito che l'imperatore di Germania fosse andato personalmente a presentare le sue felicitazioni a Roma.

Scheidemann, socialista: Il socialismo internazionale combatte l'imperialismo. I socialisti considerano la guerra come un delitto e una follia. La Duplice è indebolita. L'alleanza con l'Austria è stata rafforzata. Il risveglio dell'Asia indebolisce in modo straordinario l'influenza dell'Inghilterra. Dice che finalmente si deve incominciare a disarmare; si dovrebbe avviare un'intesa c[illegible] la Francia. La responsabilità di [illegible] guerra europea ricadrebbe sulla m[illegible]ranza capitalistica del Parlamento.

La costituzione per l'Alsazia-Loren[a]

I reazionari vi mettono bastoni fra le ruote

BERLINO 30 (N). La questione della costituzione dell'Alsazia-Lorena prende una piega molto critica, perchè la commissione del «Reichstag» ha respinto il paragrafo concernente la composizione della seconda Camera, con la maggioranza dei voti conservatori contro i voti della Sinistra.

Nella Camera dei Signori prussiana i conservatori muoveranno mercoledì un nuovo attacco contro il contegno del Governo di fronte alla questione dell'Alsazia-Lorena. Nei circoli politici si dice che al situazione è molto seria.

Jagow sarà nominato presidente di Governo

BERLINO 30 (N). Nei circoli politici si assicura che il presidente di polizia Jagow sarà nominato presidente di Governo a Potsdam.

L'insurrezione albanese

Invio di truppe

COSTANTINOPOLI 30 (N). I circoli governativi considerano molto seria la situazione in Albania. Il granvisir ed il ministro della guerra discussero oggi a lungo gli affari albanesi e deliberarono di mandare forti masse di truppe al confine montenegrino. Oggi partirono per Salonicco tre piroscafi con truppe, cannoni, munizioni e cavalli. Contro gli albanesi che si tengono i monti, l'azione militare potrà incominciare non appena vi sarà sul posto truppa sufficente.

Frattanto si smentiscono le voci che dicono minacciosa la situazione a Scutari. Secondo le notizie più recenti pervenute alla Porta, i ribelli finora hanno occupato soltanto i dintorni di Tusi.

Dieci battaglioni saranno tolti dal vilajet di Trebisonda e fatti partire per l'Albania. A Scutari è stata ordinata la leva in massa.

Il Montenegro contro gli insorti?

Il valì di Scutari ha telegrafato oggi che il console generale montenegrino, Gregoric, arrivato con un battello speciale, ha dichiarato, per incarico di re Nicola, che il Governo montenegrino non ha assolutamente nessuna parte negli avvenimenti attuali in Albania. All'occorrenza, la frontiera montenegrina sarà aperta alle truppe turche per l'inseguimento dei ribelli.

L'inviato turco a Cettigne ha telegrafato che, secondo comunicazioni fattegli dal re, è stato impartito l'ordine di allontanare i profughi albanesi dalle località situate in vicinanza della frontiera, affinchè non possano passare su territorio turco. Analoghe assicurazioni furono date anche da quest'incaricato d'affari montenegrino al ministro degli esteri.

Inizio di operazioni.

CETTIGNE 30 (N). Ieri 2000 maomettani armati dal Governo, da Scutari, con due compagnie e due pezzi d'artiglieria entrarono nel territorio di Kostrati per liberare il forte di Schipeznaun, assediato dagli insorti. Gli assedianti si ritirarono e presero posizione sul monte Dutscise. Truppe da Schipeznaun e gli abitanti maomettani, con cannoni, sono partiti stamane per quel monte. Le due parti sono già venute a contatto ed hanno iniziato il fuoco.

Il movimento non ha importanza?

VIENNA 30 (N). L'ambasciatore turco dichiarò, a proposito degli avvenimenti d'Albania, che si tratta di una sollevazione di carattere puramente locale senza nessuna importanza. Gli albanesi naturalmente non hanno ancora potuto adattarsi al nuovo regime liberale, perchè essi da secoli erano esenti da imposte e dal servizio militare. L'ambasciatore disse: «Sono certo che l'ordine sarà ristabilito fra breve. L'esercito riescirà a padroneggiare ben presto la rivolta, la quale non avrà alcuna influenza sul progetto del sultano di fare un viaggio nell'Albania».

Per la repressione.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Le notizie dall'Albania sono sfavorevoli. L'insurrezione si allarga. Scutari sarebbe seriamente minacciata. Fu ordinata la mobilitazione di altri dodici battaglioni. La missione di reprimere la rivolta fu affidata al generale Mahmud Torghut, la qual cosa fece molto cattivo sangue per le esperienze fatte durante la sua ultima spedizione contro gli albanesi. Tra i soldati albanesi regna grande effervescenza, anche per l'imminente fucilazione del soldato Rasul, oriundo da Ipek, e per la ancora insoluta questione di Ismail Kehmal.

Nuove convenzioni austro-serbe

BELGRADO 30 (N). Il ministro degli esteri Milovanovic e l'inviato a.-u. conte Forgach hanno firmato la convenzione consolare e altre convenzioni, fra le quali quella relativa all'estradizione di malfattori.

A chi spetta la colpa dell'uccisione del colonnello Schlichting

COSTANTINOPOLI 30 (N). L'uccisore del tenente colonnello Schlichting è un albanese, che è stato arruolato con la forza ad Ipek e tradotto qui ammanettato. La colpa principale dell'uccisione è dei sottufficiali e degli ufficiali che, quantunque conoscessero il temperamento degli albanesi, non sorvegliarono sufficientemente il Rasul e gli lasciavano indosso cartuccie a palla.

Il sultano ha sanzionato la condanna a morte dell'uccisore

COSTANTINOPOLI 30 (B). Oggi a mezzogiorno il sultano ha sanzionato la condanna a morte dell'uccisore del colonnello Schlichting. Il condannato sarà fucilato sabato.

La riforma della Camera dei pari

LONDRA 30 (N). Il Governo consiglierà ...la Corona di dare il suo consenso alla ...ssione del progetto di riforma della ...ra dei Pari, senza riguardo alle pre...tive della Corona.

...a festa della Bibbia inglese

...gio di Taft e un discorso di Reid

... 30 (N). Intorno alla festa per la commemorazione della traduzione della Bibbia in inglese (vedi «Piccolo della sera» di ieri) si hanno i seguenti ulteriori particolari: L'ambasciatore americano Reid segnalò la festa come una delle più importanti commemorazioni degli ultimi anni. La Bibbia così tradotta - disse - è il volume più caro a tutte le nazioni che appartengono alla grande famiglia dei parlanti la lingua inglese. Questa unione forma la più grande malleveria di pace per l'avvenire. L'ambasciatore lesse quindi un messaggio del presidente Taft, nel quale questi porge all'assemblea le sue felicitazioni in occasione dell'anniversario della pubblicazione della Bibbia, la quale più che mai servì ad unire sì linguisticamente, che confessionalmente le due grandi nazioni inglese e nord-americana, nelle cui vene scorre lo stesso sangue.

La radunanza accolse con grandi applausi il messaggio di Taft.

La coppia ereditaria di Germania giungerà a Vienna il 9 aprile. VIENNA 30 (B). La coppia ereditaria di Germania giungerà a Vienna nel pomeriggio del 9 aprile. Gli ospiti saranno ricevuti alla stazione della Meridionale dagli arciduchi e dall'arciduchessa Maria Annunziata. La coppia ereditaria scenderà alla Hofburg, dove alla sera vi sarà un pranzo di famiglia e più tardi una grande «soirée». Il 10 aprile vi sarà un «dejeuner» dall'arciduca Francesco Ferdinando e consorte e più tardi un banchetto imperiale a Schönbrunn. I principi di Germania partiranno quindi per Berlino.

La salute di Sassonoff. PIETROBURGO 30 (Ag. tel. pietrob.). Il ministro degli esteri Sassonoff ha passato insonne quasi tutta la notte scorsa. Il suo stato è oggi meno soddisfacente.

Il mercato del bestiame a Graz

GRAZ 30 (N). Siccome è cessata l'afta epizootica, l'odierno mercato era fornito di bestiame molto meglio delle volte passate. I negozianti triestini acquistarono circa ottanta capi.

Il bilancio della Società Greinitz

GRAZ 30 (N). La Società commerciale ed industriale in ferramenta Greinitz tenne oggi l'assemblea generale. Si deliberò di ripartire dall'utile netto di 614.266 cor., detratte le depennazioni statutarie e la dotazione al fondo di riserva, nonchè la dotazione di 150.000 cor. al fondo per costruzioni, un dividendo del 6% e di riportare il resto di 21.808 corone a conto nuovo.

Il deputato ungherese Ugron preannuncia che si ucciderà

BUDAPEST 30 (N). Il deputato conte Stefano Lazar ha ricevuto nel pomeriggio una lettera del deputato Zoltan Ugron, che gli annunciava che si sarebbe suicidato. La lettera non indicava il motivo. Ugron, che appartiene alla maggioranza, stamane era presente alla seduta della Camera. Da mezzogiorno egli è scomparso. Lo si ricerca.

Il premio Ullstein di 100.000 marchi per l'aviazione.

BERLINO 30 (B). La «Berliner Zeitung am Mittag» reca che il premio di 100.000 marchi della Casa editrice Ullstein e C.o andrà in ogni caso a favore dell'aviazione.

Cozzo di navi da guerra germaniche.

BERLINO 30 (B). Oggi, nel pomeriggio, al largo del porto di Kiel, la torpediniera «S 121» cozzò coll'incrociatore «Hela», che fa parte della flotta d'alto mare quale nave-carico e serve quale bersaglio negli esercizi d'attacco. La torpediniera riportò una falla nella metà posteriore. L'incrociatore ebbe ritorto lo sprone. La «S 121» dovette essere rimorchiata in cantiere. Il «Hela» sarà riparato in breve tempo e subito dopo rimesso in viaggio. Non vi è da deplorare alcun ferito.

Domatore sbranato dai leoni.

MOSCA 30 (N). Un domatore italiano è stato sbranato da due leoni.

Il primo viaggio del nuovo dirigibile Zeppelin.

FRIEDRICHSHAFEN 30 (B). Il nuovo dirigibile Zeppelin «Ersatz Deutschland» intraprese stamane, con tempo favorevole e sotto la condotta del conte Zeppelin, la sua prima ascensione e dopo 50 minuti di viaggio venne ad atterrare proprio dinanzi all'hangar.

Banditi russi assaltano un treno e si fanno consegnare 100.000 rubli.

VARSAVIA 30 (N). Nel pomeriggio di ieri, tra le stazioni di Widzow e Nowo-Radomsk della ferrovia Varsavia-Vienna, fu commesso un attentato contro un treno. Dieci terroristi fecero fermare un treno passeggeri, minacciando coi fucili spianati il personale. Due passeggeri che scesero dal treno per informarsi della causa della sosta, furono feriti da fucilate tirate loro dai banditi. I briganti imposero poi all'impiegato postale di consegnar loro 17 cassette di ferro contenenti 100.000 rubli, denaro di proprietà della Società ferroviaria, destinato al pagamento degli addetti. Avuto il denaro, i briganti scomparvero. I due passeggeri gravemente feriti furono trasportati all'ospedale di Czenstochau, donde subito partirono due compagnie di fanteria e un reggimento di ussari alla ricerca dei malfattori.

Il Campidoglio di Albany in fiamme.

LONDRA 30 (N). Il «Daily Express» ha da Albany che l'incendio del Campidoglio è spento. Andarono distrutti tutti i documenti di Stato e preziose reliquie storiche.

Un'esumazione alla Scala. «Romeo e Giulietta» di Gounod.

MILANO 30 (N). «Romeo e Giulietta» di Gounod, raccolse stasera alla Scala pubblico magnifico. L'opera non si rappresentava più a Milano da moltissimi anni. Le ingiurie del tempo furono evidenti; tuttavia i brani migliori, specialmente i duetti di amore, che sono ancora freschi e deliziosi, fecero ottima impressione. Il pubblico applaudì frequentemente e il successo può dirsi assicurato anche per questo spettacolo. L'opera ebbe la fortuna di due protagonisti eccellenti, Lucrezia Bori e il tenore Sobinoff. La Bori è spagnola e il Sobinoff russo. Per sabato è assicurata l'andata in scena dell'ottavo e penultimo spettacolo della stagione: «Fior di neve», di Lorenzo Filiasi.

Eruzione vulcanica lontana.

FIRENZE 30 (N). Il padre Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: Ieri ai preavvisatori elettrici si è avuta la prima traccia di una eruzione vulcanica lontana, che è già entrata nella fase della emissione lavica. Alle 12.15 si ebbe la prima traccia sicura del caratteristico fenomeno. Alle 14.35 è avvenuta la prima breve eruzione; alle 21.30 ne è cominciata un'altra prolungata, e stanotte, all'1.50, n'è avvenuta un'altra grandiosa, che è durata fino alle 2.50. Alle 7.5, l'eruzione ha avuto un'altra ripresa.

Contro la «Salomè» di Strauss.

ATENE 30 (N). Un gruppo di signore della società ateniese protestò contro l'imminente rappresentazione della «Salomè» di Riccardo Strauss e si rivolse al metropolita con la preghiera di impedire la rappresentazione. Il metropolita rispose di aver già intrapreso i passi necessari presso il Governo.

Fattorino postale russo che fugge con 200.000 rubli.

VARSAVIA 30 (N). Un fattorino postale di Blagovescensk rubò da un sacco postale la somma di 200.000 rubli e fuggì senza lasciare traccia di sè.

I drammi della passione.

UDINE 30 (N). Protagonista dell'opera «Aida» che si dà al nostro Sociale è la prima donna Lucia Crestani, veronese, che alloggia con la madre e una sorella all'albergo Nazionale. Trovandosi nel decorso anno al Cairo, la signora Crestani incontrò l'ex-baritono Carlo Facchinetti fu Luigi, nato nel 1867 a Roma, il quale non potendo cantare per un difetto alla laringe, fa il direttore di scena. Invaghitosi di lei, il Facchinetti promise di sposarla. Venne a Verona. Poi si recò a Rio Janeiro nella sua qualità di direttore di scena. Indi dovette rimpatriare e ritornò a Verona. Di qui, con la Crestani e sua madre andò a Vercelli dove i due comparvero come fidanzati ufficialmente. Ma poi la Crestani avendo firmato per una stagione di opera partì. In questo frattempo la sorella della Crestani, Amelia, assunse informazioni sul conto del Facchinetti. Seppe che egli era ammogliato con certa Ercolani, sorella di un basso; naturalmente il Facchinetti fu licenziato, sebbene protestasse che sua moglie era morta. Presentemente il Facchinetti si trova a Perugia e, conosciuto il luogo di dimora della Crestani, scrisse che sarebbe venuto a Udine, ricorrendo anche a minacce, cosicchè le due Crestani, madre e figlia, credettero opportuno di informare del fatto la Questura.

Oggi il Facchinetti scese allo stesso albergo dove si trovavano le Crestani. Queste comunicarono la venuta del Facchinetti alla Questura, la quale mandò all'albergo una guardia di p. s. Il Facchinetti ebbe un colloquio con l'Amelia Crestani e si mostrò eccitatissimo ma finì per mostrarsi rassegnato, tanto che dopo il colloquio consegnò all'Amelia le fotografie della sorella Lucia e affermò che essendosi tranquillizzato sarebbe partito da Udine.

Ma mentre l'Amelia stava per uscire di camera vide un bagliore ed udì una forte detonazione. Il Facchinetti s'era sparato un colpo di rivoltella in bocca. Trasportato all'ospedale i medici si riservarono il giudizio, ammettendo che, qualora non sopravvenissero complicazioni, data la ferita riportata, il Facchinetti sarebbe potuto guarire in una ventina di giorni.

ASTERISCHI

Si prepara per la prossima settimana, nella sala della Società Schiller una serata di danza di Rita Sacchetto. Questa ballerina tedesca dal nome italiano è la più nuova e più squisita artista della danza che esista ai giorni nostri: danzò di recente a Roma e in altre città italiane, e mandò il pubblico in visibilio per la raffinata espressione di cultura estetica alla quale essa ha portato la mimica danzante del corpo umano. Per chi non lo sappia, essa è veramente un'esecutrice di musica: v'hanno poeti e pittori che, all'audizione di una pagina musicale, affermano di sentirsi suggerire imperiosamente una visione; Rita Sacchetto cerca di realizzare la visione suggerita dalla tonalità e dal ritmo ai pittori e ai poeti. Ella vuol rendere visibile l'anima ascosa della musica: non danzatrice classica e plastica come Isadora Duncan, che conoscemmo nel suo primo giro trionfale, nè danzatrice dionisiaca a piedi nudi come Maud Allan che non conosciamo ancora; ma evocatrice d'impressioni dello spirito, ad ora ad ora pittoresche e sentimentali, creatrice delle figure e dei gesti che lo spirito crede di avvertire nel colore della musica e nei suoi movimenti. E' la quintessenza della danza intesa come un'arte moderna: cioè come quell'arte speciale, della forma e dello spirito, alla quale in questo momento la civiltà estetica europea restituisce la sua predilezione.

★

Nello stabilimento artistico di mosaici veneziani, diretto dal conte A. Sanfermo, succ. A. Suzzi e Comp., che si trova all'uscita della Galleria di Montuzza, venne esposto il ritratto in mosaico della regina Elena, in grandezza maggiore del naturale. La regina è in abito da ballo con diadema e collana. Il lavoro è pregevole per somiglianza, per disposizione delle tinte, che dà l'illusione di un quadro ad olio. Quest'opera d'arte del musaicista Giov. Batt. Triacca verrà inviata ai primi giorni del prossimo aprile all'Esposizione di Torino.

★

Il dott. Gabriele Lauro è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nella quinta pagina: **Atroce assassinio a S. Vincenti.** - L'Appendice: **«Il romanzo di un medico povero».**

CRONACA LOCALE

Nell'ingranaggio, come sempre

Il barone Bienerth, in mancanza d'altri riguardi, volle avere i debiti riguardi per la nevrastenia contemporanea, che si sarebbe irritata a una troppo lunga attesa della decisione: e a pochi giorni di distanza dall'aggiornamento della Camera, pubblicò il decreto di scioglimento. Così s'è compiuto il destino di questo Parlamento che s'è voluto chiamare popolare in omaggio all'unica diversità che esso ebbe dai precedenti: il sistema elettorale d'onde trasse le origini.

Come sempre, le nazionalità minori, e fra queste la nazionalità italiana, si trovano preso nell'ingranaggio della crisi parlamentare, senza aver avuto nè arte nè parte, nè responsabilità nè interesse alcuno, in quel complesso di spiacevolezze reciproche fra le nazionalità dominanti e il Governo, che condussero alla rappresaglia di quest'ultimo contro il Parlamento. Le nazionalità minori, e fra queste l'italiana, hanno dovuto subire l'aspettativa intorno ai loro più vitali problemi fino a tanto che piacque ai soliti protagonisti del dramma politico: i tedeschi, gli czechi, il Governo che spiaceva agli czechi e piaceva ai tedeschi, mentre avrebbe potuto spiacere ai tedeschi e piacere agli czechi. Adesso le nazionalità minori, e fra queste l'italiana, devono subire l'intempestività, il disagio, l'ansia civile di una lotta elettorale anticipata, perchè non s'è potuto concludere nè compromesso nè tregua fra tedeschi e czechi sotto gli auspici del Ministero Bienerth. I vari partiti di queste nazionalità minori, fra le quali la nostra, debbono intavolare dinanzi agli elettori le loro questioni, riesporre i loro programmi, riaccingersi ad una lotta, senza che tutto ciò consegua nè dal termine logico dello spirare dei mandati parlamentari nè dalle attinenze della situazione con problemi che li riguardino. Il Ministero Bienerth, osservando il panorama politico della Boemia, è venuto nella decisione che si debba anticipare: e converrà anticipare, benchè per noi non sussista alcun motivo speciale.

Fra qualche mese, fra qualche settimana, saremo nella vorticosa intensità di una lotta elettorale che non abbiamo voluta, che è sollecitata in forma di castigo per l'atteggiamento degli altri, e che converrà nondimeno sostenere con tutto il vigore della vigilanza e della disciplinatezza, poichè in ogni lotta elettorale si agitano interessi supremi anche delle nazioni che non hanno contribuito a provocarla e che, per ragioni di forza numerica, non possono essere accusate di aver omesso quanto era necessario ad evitarla. I cosidetti grandi partiti democratici del Parlamento popolare, i socialisti, i clericali democristiani, si troveranno nelle stesse condizioni: tranne che per loro non vale la ragione della debolezza numerica, in quanto furono forti di numero nel disciolto Parlamento e tuttavia non fecero nulla per influire sulla sua sorte. Dovranno anch'essi, di buon animo o di malavoglia, ballare il ballo che prescrivono il Governo, i tedeschi, gli czechi.

Gli italiani non c'entrano nei precedenti della crisi parlamentare; se mai, desiderano che il Parlamento tirasse innanzi la sua faticosa esistenza, per giungere a una discussione conclusiva sulla Fata Morgana del progetto universitario. Tuttavia, eccoli costretti da un momento all'altro a mettersi sulle difese, a guardarsi intorno, a misurare le proprie forze, le forze avversarie. Lo scioglimento della Camera, sta bene, avviene per incompatibilità di tedeschi e di czechi. Ma le elezioni, che ne sono la conseguenza, mettono di fronte, nelle provincie nostre, gli italiani e gli slavi. Il Governo, sta bene, non ce l'aveva nè punto nè poco con noi quando ha sciolto la Camera. Ma facendo le elezioni, che sono il secondo punto del programma di scioglimento, esso avrà la sua tattica elettorale anche nelle nostre provincie. Quali risultati esso desideri in Boemia, pur sapendo probabilmente di non poterli ottenere, può non importarci. Ma ci devono importare fin d'ora i risultati che esso presumibilmente può desiderare nelle provincie nostre, e che possono congetturarsi da tutta l'azione politica governativa negli ultimi anni. La Camera non è stata sciolta per nulla che direttamente o indirettamente ci riguardasse: ma tutto quello che più ci riguarda, che ci è più prezioso e più sacro, è messo in gioco nella situazione che immediata emerge dallo scioglimento.

Questa la condizione di una nazionalità minore nella crisi della politica austriaca: condizione senza il diritto di una parte qualsiasi nelle premesse, e della quale tuttavia, con coraggio acceso dal pensiero che non ne sieno diminuite nè moralmente nè materialmente la terra natale e la stirpe, conviene prepararsi ad affrontare le conseguenze.

In quarant'anni.

Abbiamo altra volta reso evidente la differenza che è tra il programma negativo e turbolento degli slavi e la realtà degli avvenimenti che promuovono il progresso degli italiani e insieme creano la storia delle nostre provincie. Un fatto, annunciato ora con la rettorica stimata opportuna per una supposta sua grandezza, dà ancora una prova per dimostrare quella differenza.

Or sono quarant'anni sloveni e croati dell'Istria si radunavano a Castua in una di quelle assemblee che chiamano «tabor», per protestare, come dissero allora e come ripetono ora, contro la prepotenza degli italiani contro gli slavi: ora, per la giornata dell'anniversario, annunciano una ripetizione commemorativa di quell'assemblea, dicono che la terranno dove la tennero l'altra volta e dicono anche che faranno la stessa protesta che fecero quarant'anni or sono contro gli.... oppressori italiani. Il secondo «tabor» è stato indetto dalla Società politica slovena e croata e e avrà luogo a Castua e sarà dunque una ripetizione delle solite accuse di oppressione e di ingiustizia.

Il fatto suggerisce alcune osservazioni, che certo non ridondano a beneficio degli slavi, alle accuse dei quali ormai nessuno, fuorchè il senatore Grabmayr, più crede.

Gli slavi oppongono entro due termini di tempo, il 1871 e il 1911, sè stessi di fronte agli italiani per fare un confronto; ma non si domandano se il contrapposto possa recar loro un qualunque vantaggio. Dopo quarant'anni a che cosa sono ridotti gli slavi? Allo stesso programma di imprecazioni. «Nel primo «tabor» tutti gli oratori alzarono la loro voce contro le oppressioni italiane: le stesse cose dovranno dire tutti gli oratori in questo giorno commemorativo». Così dice l'annuncio. Sono sempre allo stesso punto: alla negazione di sè stessi in un programma negativo. Strillare, strillare senza curarsi di sperare altro che intensificare un'agitazione. Non mirano ad essere per sè stessi, non intendono constatare quanto hanno fatto e quanto diritto hanno conquistato per una maggiore e migliore considerazione. Fanno una grande assemblea nazionale, una specie di «placito di Castua»: ma non per segnare la via di progresso compiuta, non per sommare il lavoro attuato, non per misurare l'efficacia dell'opera voluta ed eseguita; sì bene per imprecare ciò che imprecarono quaranta anni or sono. Questa volontà di essere anacronistici, questa che è quasi una coscienza di essere anacronistici nel travolgimento dei tempi moderni, li mette per opera di sè stessi in un grado di inferiorità. Degli italiani, gli istriani si raccolsero ad una radunata per proclamare i loro diritti, ma in quella radunata, che fu l'Esposizione di Capodistria, mostrarono la loro forza, mostrarono in quanta misura avevano compiuti i loro doveri, diedero prova della fondatezza dei loro diritti. Gli italiani non hanno bisogno ora di radunate all'aperto, di «tabor»: si guardano attorno e sentono che sono molto lontani da quarant'anni or sono, sentono con orgogliosa coscienza che hanno da allora corsa una via lunga, difficilissima e che sono giunti al punto migliore in cui potevano giungere. Si guardano attorno e vedono di aver fatta grande Trieste, di aver costituita da un borghetto una città italiana che si chiama Pola, di aver creata e resa florente nel seno del Quarnero una terza città italiana che è Fiume; s'accorgono di aver portata a floridezza e resa più compiutamente italiana che forse non fosse Lussinpiccolo. Sanno di aver aumentata l'intensità e la portata dei loro commerci, sanno di aver creato delle industrie, di aver insomma avviate le terre loro a uno stato di laboriosità e di progrediente benessere che solo le violenze attuali possono indebolire, senza arrestare. E così hanno coscienza di aver reso sempre più fondati sulla realtà i loro diritti di supremazia, di aver alzato in contrapposto allo slavo il nome italiano con una forza che deriva da progresso, da prosperità, da operosità, da incremento dei beni materiali e morali. E gli slavi? Quali sono le città che hanno costituite? A quali industrie hanno dato fiore o avviamento a maggiore intensità? Dove hanno compiuti i doveri che i nuovi tempi hanno imposti alle nuove genti; dove e hanno imposti alle nuove genti, dove e come hanno per ciò nell'Istria acquistato quel diritto di maggioranza che pretendono essere calpestato, oppresso, vilipeso da una minoranza italiana? Facciano pure il «tabor» e ripetano i discorsi di quarant'anni or sono: si troveranno nel loro tempo.

A proposito del voto consigliare per l'ampliamento di Piazza Goldoni

Riceviamo la seguente:

«Onorevole Redazione,

La mia lettera pubblicata nel «Piccolo» del 26 corr. ha sollevato parecchie discussioni; una parte di coloro che s'interessano all'argomento (e io mi permetto di ritenere la maggior parte) è d'accordo con i concetti che avete avuto la cortesia di accogliere nelle vostre colonne; l'altra parte, naturalmente, difende il deliberato, ancorchè affrettato, e riespone le proprie rispettabilissime idee.

Consentitemi una breve replica.

I termini della questione si possono riassumere brevemente così:

Si vuole chiedere l'espropriazione dei quattro fabbricati in piazza Goldoni per riguardo al movimento tramviario o si pensa d'ingrandire e abbellire piazza Goldoni?

Si può volere una cosa o l'altra, o anche tutte e due insieme, ma bisogna dirlo; bisogna che il Consiglio municipale sappia che cosa vota e l'ammontare della spesa. Occorre che la cittadinanza sia informata che cosa veramente deliberi la sua rappresentanza.

Il Governo accorderà l'espropriazione se sarà dimostrata indispensabile per il movimento tramviario la demolizione di questo o di quel fabbricato; non l'accoglierà se tale dimostrazione non sarà stata fornita. Ora prima che il Governo si pronunci è indispensabile che si pronunci il Consiglio municipale sulla base di un progetto concreto. Tale progetto determinato e preciso non fu presentato al Consiglio municipale e quindi neanche il Consiglio può pronunciarvisi.

Vi sono dei tecnici i quali sostengono che per il movimento tramviario non occorre demolire quattro case, ma ne bastano due. Se ciò è esatto, è evidente che non si potrà ottenere l'espropriazione per ciò che non è strettamente necessario.

Si dice che il deliberato del Consiglio ha semplicemente un valore di massima: impedire cioè la ricostruzione sulle attuali linee di fabbrica. Ma si dimentica che il deliberato consigliare non ha forza esecutiva. Mi spiego: per ora, s'impedisce soltanto al signor tale o al signor talaltro di rifabbricare, ma si è ben certi - dato anche il confusionismo legislativo in materia - che il Comune non sarà chiamato a rispondere dei danni che tale divieto può arrecare? Vuole il Comune imbarcarsi in una serie di cause? Può anche arrischiarlo, ma lo deve sapere.

Tuttavia pare sommessamente a me che in attesa del decreto di espropriazione che tarderà un pochino, debba convenire di procedere a trattativa amichevole. Si risparmia tempo, si risparmiano le spese non piccole di perizia e forse si acquista a più buon mercato... Pare una eresia, ma coloro che hanno pratica di tali faccende mi daranno, forse, ragione.

Si vuole invece ingrandire ed abbellire piazza Goldoni? Il Consiglio certo può farlo. Sono convinto che con una spesa minore è facile creare un'altra piazza, ma tuttavia si può ritenere indispensabile o utile quest'ampliamento. Ebbene perchè allora parlare delle sole quattro case tra il Ponte della Fabbra e il teatro Armonia, mentre, a quanto mi si assicura, la Commissione alle pubbliche costruzioni ha già ventilato l'idea di proporre la demolizione, sia pure in seguito, di un altro paio di case lungo la via Giacinto Gallina, di tagliare una casa sul Largo Santorio e un'altra all'angolo del Corso?

Tutto ciò costerà, io non lo so, tre o quattro milioni o forse più. Non è ora il il caso di discutere nè la proposta, nè la spesa. Ma occorre chiarire gl'intendimenti e precisarli».

L'ex

Un provvisorio per il Museo di storia e d'arte?

Argomenti pro e argomenti contro.

Una delle questioni cittadine che più appassionano la parte intellettuale della città è quella del Museo di storia e d'arte. S'è parlato in questi giorni e s'è discusso vivamente di un provvisorio che si vorrebbe stabilire nella casa Covacevich in via Cavana. Sapendo che nel Curatorio del Museo si sono manifestate a proposito del provvisorio due correnti con diversa opinione, credemmo opportuno di intervistare le due persone alle quali le due tendenze fanno capo, l'architetto Enrico Nordio e l'avv. Emilio Pincherle.

L'arch. Enrico Nordio a favore del provvisorio.

Per me - prese a dire l'architetto Nordio - come per il prof. Braidotti e per altri membri del Curatorio, la vera, l'unica, l'ideale posizione per il Museo di storia e d'arte è il colle di San Giusto, perchè vi formi, se possibile, un insieme completo col Lapidario; cui colle di San Giusto, che è il palladio della nostra italianità, là dove sorgeva il Campidoglio. Gli ideali, si sa, non si realizzano tanto facilmente, e sopratutto tanto rapidamente, mentre la questione dei musei ha bisogno della soluzione più immediata. Dovendo perciò mettere, per ora almeno, forzatamente da parte questo progetto col quale concorderebbero certo i voti di tutti i cittadini, il Curatorio del Museo ha deciso di venire incontro alle insistenti richieste della direzione del Museo di storia e d'arte, deliberando di collocare una parte delle collezioni in una succursale provvisoria, nelle vicinanze del Museo, procurando che essa si presentasse quanto più possibile corrispondente al collocamento di alcune raccolte, della collezione Sartorio ad esempio, che è nostro imprescindibile dovere di esporre. Fra quanti edifici privati si presero in considerazione a tale scopo, uno solo parve corrispondente: la casa Covacevich, che sorge vicinissima al Museo, disabitata quasi, decorosissima, adatta sotto ogni aspetto ad essere trasformata nella sede provvisoria d'un museo. La questione parve incamminarsi finalmente per una buona via, giacchè si parlò dell'acquisto dello stabile come di cosa sicura. Ma... c'è un ma...

— E precisamente?

— Mentre si stava definendo l'affare, alcuni membri del Curatorio, fra cui il direttore conservatore del Museo prof. Puschi, elevarono improvvisamente delle obiezioni, in seguito alle quali si ritornò in piena crisi. Le cose stavano così, quando la compianta baronessa Rittmeyer morì, legando generosamente al Comune di Trieste il suo palazzo. Immediatamente balenò a tutti il miraggio di un trasferimento del Museo in quel palazzo. Bisogna convenire che il Museo di storia e d'arte vi troverebbe per varie ragioni un collocamento molto conveniente. Esaminando però a fondo la cosa, una parte del Curatorio trovò che il palazzo Rittmeyer presentava anche una quantità tutt'altro che disprezzabile di inconvenienti.

— Inconvenienti di quale sorta?

— Anzitutto l'edificio non è più nuovo; la sua disposizione interna è completamente quella richiesta per abitazioni private; i locali a tergo, che dànno sul giardino, ora destinati alla servitù, sono così piccoli e così poco corrispondenti, che una disposizione completamente nuova si imporrebbe; la posizione dello stabile non è certo la migliore, giacchè esso sorge in uno dei punti più movimentati ed è fortemente esposto all'insidia della polvere; il primo piano ai lati di via Cecilia e di via Commerciale non gode di quell'illuminazione che per un museo sarebbe necessaria. Inconvenienti che nel caso di un collocamento provvisorio delle collezioni, passerebbero in seconda linea, ma che nel caso di un collocamento definitivo, come ora si parla, assumono un carattere di gravità tale, da indurre il prof. Braidotti ed altri membri del Curatorio a combattere a spada tratta un'eventuale proposta in questo senso. Non basta. C'entra anche la questione finanziaria, e c'entra non indifferentemente. Il Comune dovrebbe o acquistare il palazzo Rittmeyer, che si fa valutare a un milione e mezzo di corone, o prendere in affitto una parte dei locali, o tutti i locali, con una spesa corrispondente all'interesse annuo da pagarsi, a sensi del testamento della baronessa Rittmeyer, a un fondo di beneficenza. E' necessario andare incontro a una spesa annua così ingente, cui devesi aggiungere quella certo considerevole per l'adattamento dei locali a tergo, per avere una sede definitiva non del tutto corrispondente? Il palazzo è troppo grande: ammesso che il Museo ne occupi soltanto una parte, sarebbe decoroso affittare a privati e a sodalizi la parte rimasta libera? Il collocamento definitivo d'un museo di storia e d'arte in un edificio coabitato da altri, non è certo una soluzione ideale. Non basta ancora. Nessuno può escludere che uno degli eredi Rittmeyer, avente il diritto di prelazione, non voglia un bel giorno riscattare il palazzo coi dieci per cento di ribasso sul prezzo di stima, e poi venderlo a chi vuole. Speriamo ciò non avvenga, ma è anche questa un'eventualità che non si può trascurare. A mio avviso, il Comune non dovrebbe trovare di sua convenienza l'incontrare una spesa annua così forte, mentre per molto meno realizzerebbe il nostro sogno d'un museo a San Giusto.

— Loro propongono dunque?

— Noi proponiamo che, nell'attesa della costruzione di una sede apposita per le collezioni a San Giusto, se ne decida il collocamento provvisorio nella casa Covacevich, che, a nostro avviso, si presenta a questo scopo sotto un aspetto veramente ideale.

— Che cosa rispondono loro alle obiezioni degli avversari di questo progetto?

— Rispondiamo che i locali della casa Covacevich non sono umidi, che sono sufficientemente illuminati, che il piano della collina dei Santi Martiri, alla quale l'edificio è appoggiato, è più basso del pavimento del primo piano, di modo che anche i locali posteriori godono di una illuminazione completa. Se ci sono degli ambienti oscuri, questi sorgono in mezzo all'edificio tra quelli chiari che guardano sul davanti e sul di dietro, e non è affatto necessario adibire anche questi a sale d'esposizione: possono servire da anticamere.

— Negli ambienti pienamente illuminati c'è spazio sufficente per il collocamento delle collezioni?

— Senz'altro. L'attuale Museo occupa un'area di circa 540 metri quadrati; quella disponibile nei due primi piani della casa Covacevich, senza contare il terzo piano, è di 860 metri quadrati. Non bisogna dimenticare poi che appunto questo terzo piano, i cui ambienti sono un po' bassi, ma chiarissimi, potrebbe servire magnificamente per il lavoro di ordinamento e di assettamento delle collezioni, per la loro disposizione nella sede definitiva.

— Tutte le collezioni dovrebbero essere trasportate nella sede provvisoria?

— No. Una parte ne resterebbe nella sede attuale. Per quello che riguarda le collezioni Zamboni e Zanella, è ormai deciso che tutte e due saranno collocate nel palazzo Sartorio. La collezione Sartorio invece troverebbe un collocamento magnifico in uno dei piani della casa Covacevich; altre collezioni troverebbero posto nell'altro piano. Oggetti voluminosi di ferro battuto, campane, mosaici, marmi e così via sarebbero disposti nei due magazzini che sorgono a fianco dell'atrio. Atrio e magazzini che ora appaiono oscuri, ma che, provvisti d'invetriate, sarebbero di tutto altro aspetto. Riassumendo, la casa Covacevich è la sede provvisoria ideale; destinando il palazzo Rittmeyer a sede definitiva, non soltanto non avremmo la soluzione più felice, ma vedremmo sfumare il sogno che deve essere nel cuore di noi tutti: che il Museo di storia e d'arte sorga là dove tutto parla della nostra passata grandezza, nel sacro nostro colle di San Giusto.

— Ci sia lecito fare un'osservazione: non sarebbe questa forse una soluzione... troppo ideale?

— No. Da qui a due anni l'area occupata dal vecchio manicomio sarà, col trasloco dell'attuale ospedale dei cronici, lasciata libera; la costruzione può allora iniziarsi subito. Essendo quello un fondo del Comune, questo non avrebbe da spendere che per la fabbrica del museo, che verrebbe certo a costare al di sotto di un milione di corone. L'affitto del palazzo Rittmeyer equivarrebbe, come ho detto, all'interesse annuo del 5 per cento del capitale rappresentato dal valore dello stabile, cioè 75.000 corone all'anno. Con la spesa di soli dieci anni d'affitto si avrebbe coperto quasi quella della costruzione di tutto il nuovo museo a San Giusto.

— E in quanto tempo crede ella che Trieste potrebbe averlo?

— In cinque anni al massimo.

L'avv. Emilio Pincherle contro il provvisorio

— Dunque lei avvocato - chiedemmo all'avv. Pincherle - è contrario al provvisorio che si vorrebbe fare per il Museo civico di storia e d'arte nella casa Covacevich?

— Dica pure contrarissimo - ci rispose.

— E è lei d'accordo col prof. Puschi e col dott. Sticotti a proposito di quel provvisorio?

— Certamente. Nella seduta del Curatorio del Museo, in cui fu deliberato di proporre alla Giunta municipale l'acquisto - noti bene, l'acquisto - della casa Covacevich, furono sostenute le ragioni contrarie appunto dal prof. Puschi, dal dott. Sticotti, da quell'appassionato raccoglitore di cose antiche e belle che è il signor Basilio e da me. Seppur profano per la materia prettamente tecnica, mi sembrò di dover sostenere la direzione del Museo per ragioni di buon senso.

— Vuol favorire di spiegarci i motivi che l'hanno indotto a dichiararsi contrario alla casa Covacevich?

— Anzitutto un motivo fondamentale. Ed è che la questione dei musei è di tale importanza morale per la città e i Musei stessi si trovano in uno stato così indecoroso, che si deve esaurirla non con un provvisorio, ma soltano, dico soltanto con un'opera definitiva. Nè può essere più in altro modo ritardata: a mio modo di vedere, essa ha pieno diritto a un trattamento d'urgenza. Si tratta in prima linea del decoro cittadino. La nostra città, nel campo dell'archeologia, ha nobili tradizioni, poichè fu sempre adeguata al movimento generale italiano e straniero, e il periodo dopo il Winkelmann ebbe rappresentanti insigni nel Rossetti e nel Kandler, quello della metà del XIX secolo nel Pervanoglù e nel Gregorutti, e furono concretati uno per la creazione del Lapidario nel 1843, l'altro per quella del Museo civico d'antichità nel 1873. Noti bene però che la sede assegnata al Museo nel 1875 sarebbe dovuta essere provvisoria.

— Sicchè l'attuale Museo è già per sè stesso un provvisorio che si perpetua da quasi quarant'anni?

— Appunto. Le pare ora decoroso per una città riparare a un provvisorio col rabberciamento d'un altro provvisorio? Nè meno decoroso mi sembra che la città attuale, in un periodo in cui tutte le istituzioni di cultura vanno acquistando grandissima importanza, e nel tempo in cui gli italiani combattono per una grande questione di cultura, qual'è quella universitaria, debba interrompere, o meglio, lasciar perire la tradizione degli studi che quasi soli, per opera di quegli illustri che ho nominati, le diedero pieno onore al loro tempo.

— C'è poi il dovere di ospitare la raccolta Sartorio.

— Naturalmente, e si capisce facilmente di quanta importanza sia questo dovere. E si sa, a proposito di ciò, che ci fu alcuno che non volle lasciare oggetti raccolti alla città, stimando che essa non avrebbe saputo corrispondere al suo dovere. Ed è toccato che al lascito Zamboni fossero poste delle condizioni che è avvilimento dover ammettere non ingiuste.

Quali altre ragioni, secondo lei, av-to, fanno urgente una risoluzione de-va dei Musei?

Lo stato attuale dell'esposizione raccolte, che è peggiore di quanto possa anche immaginare fantasti-o, e il loro giornale ebbe già a ri-me i particolari altre volte. Inoltre atura stessa e lo scopo dei Musei, non devono essere fatti per essere osti in stanze oscure, nè per essere vati ai dotti, sì bene, come si diceva ello statuto fondazionale del Museo nnico nel 1753, «per uso generale e eneficio del pubblico». Il nostro Mu-invece, ha oggetti preziosissimi che ignoti ai dotti e al pubblico. Aggiun-ncora una questione di convenienza riguarda il promovimento del con-dei forestieri, vale a dire la neces-di dare un'attrattiva così geniale è un museo, anzi quale sarebbe un o prettamente locale, ma perfetto. è difficile ammettere, io credo, che questione che raduna in sè tanti e argomenti che la fondano e la sol-no deve essere risolta definitiva-e.

Ma non s'era pensato a un altro visorio, approvato del Curatorio e direzione del Museo?

Si tratta di altra cosa. Il Curatorio Museo aveva fatto domanda alla ta per ottenere uno stanziamento di corone, necessarie a pagare il fitto n quartiere che si sarebbe cercato, non per «esporre», sì bene per «dis-e». Cioè in quel quartiere, se si fosse to, si sarebbe incominciato il riordi-nto di alcune mostre, preparandole museo definitivo. Per decoro e per e si sarebbero, prima delle altre, or-e le raccolte Sartorio. In questo mo-provvisorio era veramente un com-mento temporaneo di quel provvi-che è il Museo attuale. Con la casa cevich invece si farebbe un nuovo visorio.

Vorrebbe dirci i motivi principali che no contro il nuovo provvisorio?

ssumo la questione quasi in una ula: «la casa Covacevich costituisce sso troppo grande per un provviso-è troppo piccola ed esigua per un itivo». D'altronde la spesa che si in-rebbe per il provvisorio sarebbe che non si potrebbe presentare se dopo parecchi, lunghi anni al Con-comunale domandando nuove spe-r la soluzione definitiva. Nè trascu-fatto che, apportandosi un migliora-o allo stato attuale del Museo, la co-nza di questo miglioramento asso-be la questione più ancora che il e delle nuove spese.

Quali sarebbero le spese richieste provvisorio?

Non è possibile fare una cifra. Si sterebbe anzitutto un nuovo edificio ndolo ad alto prezzo e si dovrebbe odificarlo completamente. Noti che sa Covacevich può valere il prezzo ggi si chiede soltanto perchè è una di lusso con splendidi ambienti. Per re dentro il museo, bisognerebbe di-gere l'ordine e la forma attuale de-mbienti, cioè il lusso, e si svalute-così «ipso facto» l'edificio appena rato. Sicchè, anche pensando che la Covacevich potrebbe rimanere, dopo tanato il museo, per uso d'uffici di ietà del Comune, il Comune avreb-crificato per una casa una grossa a inutilmente, cioè per un inutile visorio.

E si adatterebbe la casa Covacevich di museo?

Il mio giudizio mi trae a dire riso-mente: «No». E sono lieto, poich'io profano, di avere la conferma nei i adotti dalla direzione del Museo sig. Basilio.

E quali sono questi motivi?

La casa Covacevich ha una sola fac-libera, e anche questa con poca perchè volta a Nord. E' incastrata ue case, ed è facile pensare con to eventuale pericolo per le raccolte so d'incendio. La parte posteriore è ta dietro e sotto la collina dei Santi iri, è oscura e, secondo ogni proba-, umida. Ci sono inoltre dei locali ni che non dànno su un cortile, sì su chiostrini appena illuminati. Il piano è una soffitta tanto anormale persino le condutture del gas sono sopra il pavimento.

Si potrebbe erigere un terzo piano?

Sarebbe atto a intaccare, anzi - a giudizio - a rovinare la facciata di lazzo che ha uno stile storico e una appunto per ciò, secondo i criteri studiosi d'arte e degli uomini di indistruttibile.

Si potrebbero fare altri lavori di amento?

Si è parlato persino di abbattere dei ti e di fare dei lucernai per portar ce al primo piano. Ma sono forse nienti tutte queste dispendiosissime per un provvisorio? Aggiunga che erebbe distruggerle quando la casa esse adattare a uffici. Dunque spesa a!

E' vero che, oltre al museo, nella dovrebbe rimanere un inquilino?

Appunto uno dei più validi motivi o l'acquisto della casa Covacevich ondizione posta dal padrone, il qua-de la casa soltanto a patto di poter uare ad abitarla. Questo apparta-privato dentro al museo è una zione, a mio modo di vedere, intol-le.

Saprebbe dirmi di quanto s'avvan-rebbe nello spazio il Museo col visorio della casa Covacevich?

Le dirò le cifre fornitemi dalla di-ne del Museo. La casa Covacevich pianoterra due magazzini di 236 di superficie. Si afferma di poter rli adatti per un'esposizione. Han-metri di profondità, e anche in-endo le finestre, non si potrebbe ot-e un'illuminazione uniforme al di i 7 metri. Quasi metà di questi ma-ni sarebbe sempre all'oscuro o ad penombra sfumata: sicchè la dire-del Museo - e io accetto l'opinione è specialmente competente - nega i possano usare per esposizione. Re-al primo e al secondo piano 860 di cui, a mio giudizio e conforme nto è risolutamente affermato dal Puschi, un buon terzo sarebbe inuti-Museo, per mancanza d'illumina-e per l'umidità.

Quanto spazio occupa attualmente il o?

Circa 550 m. q. per l'esposizione.

E quanti si stimano necessari per il o Museo?

Per un'esposizione semplice e mo-la direzione del Museo richiede al-1500 m. q.: afferma però che per posizione più decorosa, più confor-i criteri attuali della museologia, sa-ro necessari più di 2000 m. q.

Nella seduta del Curatorio si discus-che dell'affitto della casa Cova-

— No, si trattò dell'acquisto soltanto. D'altronde l'affitto per un nuovo provvisorio sarebbe inutile, non potendosi in una casa affittata fare tutte quelle modificazioni che sono ritenute necessarie per adattare quella casa ad uso di museo.

— E non si potrebbe affittare un piano della casa Covacevich allo scopo per cui si voleva affittare un altro quartiere?

— Certamente. Ma allora appunto bisogna pensare se il momento attuale non dia la possibilità di una soluzione migliore.

— Lei, avvocato, intende riferirsi al palazzo Rittmeyer?

— Appunto. I trentadue splendidi locali del piano nobile del palazzo sono ritenuti sufficenti dalla direzione del Museo per esporre le attuali raccolte.

— Sicchè, senza comperare tutto il palazzo, si potrebbe incominciare la costituzione del Museo definitivo?

— Certamente. Il Comune potrebbe per ora affittare il piano nobile per uso di museo e un quartiere al primo piano per gli uffici della direzione. A poco, a poco, poi, ingrandendosi il Museo, il Comune potrebbe riscattare dalla fondazione Rittmeyer tutto il palazzo, che, per la disposizione e per la ricchezza dei locali e per i pregi architettonici della facciata, si presta mirabilmente per la sede di un museo. Comunque, ritengo prematuro entrare in discussione particolareggiata sul palazzo Rittmeyer: mi sembra però, in ogni caso, che, riflettendo alla possibilità di adibirlo a uso di museo definitivo e alla probabilità che ciò possa avvenire sollecitamente, sia inopportuno e inutile pensare all'acquisto e anche all'affitto della casa Covacevich.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale.

Per onorare la memoria del babbo della loro amata maestra sig.na Alice Malta, dalla bimba Maria, raccolte fra alcune compagne della III a (Scuola di via R. Manna) cor. 16.02.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Sanzin, dalla cognata Carolina ved. Sanzin, cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Orsola ved. Miani, dalla famiglia Levi, cor. 10.

Da un gruppo di regnicoli inneggiando al cinquantenario nella trattoria Querinuzzi cor. 3.70.

Per un biglietto di ballo respinto, da R. S. cor. 2. - Per una cantata eseguita da Giovanni Valerio al Cervo di Monfalcone, cor. 4.30.

Il Sindaco di Roma all'Associazione Patria. In risposta al telegramma diretto al Sindaco di Roma dell'«Associazione Patria» in occasione del cinquantenario dalla proclamazione del Regno d'Italia con la città eterna a capitale, Ernesto Nathan ha risposto col telegramma seguente:

«Associazione Patria
Trieste.

Memori e riconoscenti ricambiamo fraterni affettuosi saluti. - Nathan sindaco.

Università popolare. Questa sera alle 8, nella scuola di via R. Manna, il dott. C. Ravasini terrà la seconda delle sue interessantissime lezioni d'igiene sessuale. Parlerà delle malattie veneree in generale. Numerose illustrazioni accompagneranno la lezione che è riservata soltanto a uomini. Ingresso cent. 6.

★ Domani nella scuola Tecnica (reale) di S. Giacomo il dott. A. Castiglioni terrà l'importantissima conferenza su «Alcoolismo e criminalità» che tenne già in altra sede.

★ Nella scuola di via Giotto il prof. V. Furlani chiuderà il corso di geografia astronomica.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Costanza Buchler, dalla ditta S. Ventura e C.o, cor. 10, a favore della Guardia medica; dalla signora Eugenia Stokel cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia (Colonia feriale); dal sig. Giulio Morpurgo cor. 10, a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; dal sig. Umberto Buzzi cor. 10, a favore della Società Igea; dal sig. Lazzaro Cantoni cor. 20, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal sig. Federico Meissner e sorella cor. 20, a favore del Ricreatorio della signorina Strudthoff.

In memoria di Giuseppe Ullmann da Giorgio Bruno Paolo cor. 2 a favore degli Amici dell'infanzia.

Da un anonimo, a favore della Società di Patronato femminile cor. 15 per tre biglietti d'ingresso in contestazione.

— I sig.ri Mary e Carlo Seunig apparsi ieri fra gli elargitori in morte della sig.a Nardini da Gorizia, non sono nipoti della defunta, come venne erroneamente registrato.

— I signori Aless. Schröder e consorte elargirono cor. 20 al Ricreatorio della signorina Strudthoff.

— Alla Società per pensioni fra regnicoli pervennero: dal cav. dott. Gabriele Lauro cor. 200 al costituendo fondo medicinali.

— Alla Guardia medica pervennero: dalla famiglia Kosmerlj cor. 10 per onorare la memoria del sig. Giovanni Znidarcich; dalla signora Montini per una prestazione avuta nel riparto oculistico cor. 4.

— Il signor Teodoro de Manussi rimise all'Albertinum cor. 100.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero, pro fondo «Margherita di Savoia», a mezzo del R. Consolato: dal sig. Saul D. Modiano cor. 500. Inoltre da anonimo, per il bacile del concerto, cor. 5.

— Nella ricorrenza d'un mesto anniversario il conte Vittorio Attems ha devoluto al Pio fondo di marina (sezione istriana) cor. 50.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore degli orfani Antonsig cor. 10.70, in morte del sig. Antonio Bonetti, dalle colleghe della figlia Angela.

Congresso dell'Unione Cooperativa di credito e di risparmio. Questo sodalizio tenne, l'altra sera, nella sede consorziale, il suo annuale congresso generale, presieduto dal dott. Renato Jellersitz, il quale annunciò ai consortisti che gli incombe l'ingrato incarico di comunicare che il dott. Ferruccio Cimadori, in seguito alle molteplici sue occupazioni, si è dimesso dalla carica di consigliere e di presidente del Consorzio, che le insistenti pratiche per rimuoverlo da questo intento riuscirono vane, percui, oltre ai due posti resi vacanti nel Consiglio in seguito a decesso dell'ing. Baschiera ed all'uscita per termine di mandato del sig. Arturo Zanetti, il congresso dovrà questo anno procedere all'elezione di 3 consiglieri d'amministrazione effettivi. Il dott. Jellersitz tesse con calda parola gli elogi del dott. Cimadori, ed invita i convenuti ad associarsi a tale manifestazione. (Tutti i presenti assorgono).

Il bilancio viene indi approvato senza discussione, e la buona entrata per le quote d'affari viene elevata a cor. 7.

Dalle cifre contenute nel rapporto stampato, diramato tra i consortisti, rileviamo che il numero dei consortisti alla fine dell'anno 1910 ascendeva a 1099, detentori di 5441 quote d'affari; le quote di affari del nuovo tipo ammontavano al 31 dicembre 1910 a 2192. Il giro d'affari dell'anno 1910 raggiunse la bella cifra di cor. 12.899.533. La sezione di risparmio dimostra un saldo di cor. 1.658.074. Il fondo di riserva ammonta al 31 dicembre 1910 a cor. 176.267. L'utile netto risultante dopo le debite detrazioni per i fondi di riserva concede il riparto di un dividendo di 7% sulle quote d'affari.

Procedutosi all'elezione delle cariche consorziali, riescono eletti con 263 voti a consiglieri d'amministrazione effettivi i signori Pirro Cosolo, ing. Sansone Venezian e Nicolò Zar; a consiglieri d'amministrazione sostituti i signori Giovanni Moderian, Francesco Ruzzier e Giacomo Zanuttig, ed a membri della Giunta di sorveglianza i signori ing. Carlo Martinolli, Pietro Sandrini e Mario Strudthoff.

Dopo di che il congresso fu chiuso.

★ Nella seduta di Consiglio, seguita dopo il congresso, il dott. Renato Jellersitz venne eletto a presidente, il sig. Alfonso Danese a I vice-presidente ed il sig. Antonio Vittorio Benussi a II vice-presidente.

L'elezione della Giunta esecutiva della Camera del lavoro. Iersera alle 8, come annunciato, seguì il Congresso generale dei delegati della Camera del lavoro per l'elezione della Giunta esecutiva della Camera stessa. A voti unanimi vennero eletti tutti i proposti dal comitato elettorale, che sono i seguenti signori: per la Giunta esecutiva: Antonio Gerolini, Virgilio De Bin, Umberto Trauner, Giovanni Iuressich, Luigi Bertoli, Luigi Napoleone, Diomede Benco, Rodolfo Dominicini, Massimiliano Rovere, Giovanni Boghessich, Enrico Scaramuzza, Lionello Burattini, Giovanni Bracig; per la Commissione di controllo: Gioachino Lamprecht, Giovanni Fain, Massimo Gherbetz, dott. Vittorio Scampicchio, Beniamino Papp.

Il presidente del congresso, sig. Rovere, rileva come alla nuova Giunta spetti ora il compito di continuare sollecita sull'ottima via tracciata dalla Giunta precedente per lo svolgimento completo di quel programma che la Camera del lavoro si è prefissa dal suo nascere. Alla Giunta necessita naturalmente l'appoggio dei lavoratori aderenti alla Camera, ed è sperabile, che, consci dei vantaggi che la stessa deve apportare alla classe lavoratrice, anche gli altri lavoratori vi aderiscano e cooperino alla collettiva rivendicazione dei propri diritti.

Dopo aver fornite alcune spiegazioni in merito ad alcuni memoriali pendenti di categorie aderenti alla Camera presentemente, per i quali furono fatte ripetute pratiche dalle varie direzioni delle organizzazioni e dai delegati della Camera stessa e dei quali si attendono sollecite evasioni, il sig. Rovere, annunciando che la nuova Giunta inizierà la sua attività fra giorni, ringrazia gl'intervenuti per il numeroso concorso e scioglie il congresso.

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie indice per domenica 2 aprile (tempo permettendo) un'escursione sociale con salita del monte Sbeunizza (m. 1014). Partenza dalla Stazione del Campo Marzio alle ore 9 ant. per Grancino (Rachitovich), arrivo alle 10.20. In marcia per la vetta del Sbeunizza, ove si giunge alle 12.30 (circa). Pranzo dal sacco. Partenza dalla vetta all'1.30, discesa a S. Pietro di Madras, indi a Cosina, ove si arriva alle 5 pom. Partenza da Cosina per Trieste alle 6.17, arrivo in città (Stazione di Campo Marzio) alle 7.02. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede sociale a tutto sabato 1. aprile.

Società degli autotassametri. La costituzione della Società degli autotassametri, seguirà il giorno 8 aprile p. v., alle ore 7 pom., nella sala della Società delle corse, gentilmente concessa.

Adunanze sociali. La Cooperativa di produzione di specchi e cristalli, terrà domenica alle 10 ant., nella prpria sede (via Giulia 41) il congresso generale ordinario.

★ Domenica, alle 9 ant., la Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato, terrà in congresso annuale.

★ Club Ciclistico Rapido terrà questa sera alle 9, nella sede sociale, via Massimo d'Azeglio 19, il IV congresso generale ordinario.

★ Il Club Veloce «Trieste» è convocato ad un'adunanza che si terrà questa sera nella sede sociale al Ristorante Moncenisio alle 8.45 per discutere in merito alla nuova divisa sociale.

Giubileo di servizio. Ieri all'Officina comunale del gas il capo dei rilevatori, sig. Ignazio Celentano, festeggiò il venticinquesimo anno di attività presso l'Officina stessa. In tale occasione il presidente del Consiglio d'amministrazione, on. Arch, ed il direttore ingegnere Sospisio, chiamato nel loro ufficio il festeggiato si felicitarono per la sua attività e per il suo zelo e nel congedarsi gli rimisero una busta contenente un importo di denaro. Subito dopo l'ispettore signor Cazzaiti, ch'era accompagnato da una rappresentanza di tutti gli impiegati, a nome di questi rivolse sentite parole al sig. Celentano e gli presentò un ricco orologio d'oro. Il sottocapo anziano dei rilevatori presentò al festeggiato gli auguri e le felicitazioni di tutti i colleghi che gli fecero l'omaggio di un oggetto artistico in bronzo e di una bella pergamena con dedica rinchiusa in elegante cornice.

Il signor Celentano commosso da tante prove di stima e di benevolenza, risposе a tutti ringraziando.

Studenti dell'Industriale alla Raffineria di San Sabba. Ieri mattina gli studenti del III corso industriale e quelli della scuola superiore di architettura navale, condotti dai professori Seravalle e Sandri, e dall'ing. Marussig, fecero una visita a scopo di studio, alla Raffineria triestina di oli minerali a San Sabba. Ricevuti con squisita gentilezza dal direttore tecnico signor Francesco Grass, che fece loro di guida arguta e cortese, assieme all'ing. chimico sig. Federico Sommer, visitarono il magnifico impianto tecnico della fabbrica, che si estende su ben 33.000 m. q. di terreno. Lo sviluppo razionale e tecnicamente perfetto della lavorazione, la disciplina degli operai, la pulizia veramente straordinaria in una simile fabbrica furono ammiratissimi. Ad escursione finita, il direttore sig. Grass, con gentile pensiero volle offrire agli studenti uno spuntino trascorso fra la più gaia allegria, durante il quale fu brindato anche al tramway che, promesso da undici anni, non è ancora arrivato a San Sabba.... e che avrebbe risparmiata la buona bagnata presa durante il ritorno in città.

Borse di studio in concorso. Col principio del secondo semestre dell'anno scolastico 1910-1911 è da conferirsi una borsa di studio della fondazione «Nicolò Mazzoni», di annue corone 300, destinata ad uno studente povero del Ginnasio superiore comunale, il quale si trovi almeno nella IV classe, e sarà goduto fino al regolare compimento degli studi in detto istituto. I concorrenti presenteranno istanze all'Ufficio di presentazione del Magistato civico corredate di documenti che comprovino l'età, lo stato economico della famiglia, il profitto nei due ultimi semestri di studio e la pertinenza. Il conferimento spetta alla Giunta municipale. Il concorso resta aperto a tutto il 15 aprile mese v.

Posto in concorso. Presso il Tribunale Provinciale di Trieste è vacante un posto di direttore di cancelleria nella VIII classe di rango. Gli aspiranti presentino fino a tutto l'11 aprile alla Presidenza del Tribunale le loro istanze debitamente documentate.

Campionati podistici sociali. Anche quest'anno la Società Edera Sportiva organizza i campionati podistici sociali in due giornate: al 30 aprile e al 7 maggio. Al 30 verranno disputate le gare di marcia e corsa cui 10 chilometri, la gara di corsa veloce 100 metri e la gara di corsa di mezzo fondo su metri 400. Al 7 maggio la gara di corsa sul miglio inglese (metri 1609.32) e la gara di marcia veloce su metri 1500. Tutte le gare si svolgeranno lungo la riviera di Barcola. Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

Convegni sociali. Domenica si terrà, alla Lega degli insegnanti, l'ultimo convegno familiare, che durerà dalle 6.30 alle 9 pom. La sezione filodrammatica reciterà un lavoro del Bracco, preceduto da un monologo.

★ Il Club «Tosca» terrà questa sera alle 9.30, nella trattoria «Alle Torri di Parenzo», in via Massimo d'Azeglio 19, il suo quinto congresso generale ordinario.

★ Il Circolo Esperantista invita i soci alla conferenza che terrà il presidente sociale dott. Arturo Ghez, in lingua esperanto, oggi alle 8 pom., nella sede sociale in via della Barriera vecchia 11, I, sul tema: «Impressioni di un viaggio in Baviera».

★ Il Circolo Sportivo «Olimpia» darà questa sera, dalle 8 alle 10, un convegno di danza, nella propria sede, via dell'Istituto 15.

★ L'Unione Sportiva Libertas darà oggi dalle 7.30 alle 10 esercitazioni di pattinaggio nella sua sede sociale al Belvedere (a piè del castello).

★ Oggi dalle ore 8 alle 10 pom. si terrà un convegno di danza nella sala Verdi (Olmo 3).

★ Domani, alle 5, nella sala di via Chiozza 7, si darà il saggio finale di danza dei bambini. Dopo la festa infantile si inizieranno le danze degli adulti.

★ Il Club ciclistico Triestino indice per domenica 2 aprile a. c. una gita sociale alla volta di Gorizia, per partecipare al congresso della Federazione Sportiva interregionale. La partenza verrà effettuata alle 8 ant. dai Portici di Chiozza.

★ Il Circolo Sportivo «Internazionale» indice per domenica 2 aprile l'escursione al Monte Maggiore d'Istria (1396 m.) che fu dovuta sospendere domenica scorsa causa la pioggia. Partenza sabato dalla Stazione di Campo Marzio col treno delle 8.20 pom. per Lupolano, breve sosta e poi in cammino per la vetta, che sarà raggiunta alle 5 del mattino. Discesa e pranzo ad Abbazia. Partenza da Mattuglie alle 5.35 pom., arrivo a Trieste (Campo Marzio) alle 10.23 pom.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di luglio a biglietto rosso, e precisamente dal N. 1200 al N. 2100.

Monellerie indecenti. «Stamane alle 12¼ circa, mia moglie con due bambini e con la bambinaia s'incamminavano verso il molo; caso volle che davanti al palazzo luogotenenziale essa incontrasse una signora di sua conoscenza e che si fermasse a scambiare secolei quattro parole. Avevano appena finito di parlare della pioggia ed incominciavano a discorrere del sole, quando da un gruppo di scolari quindicenni che si trovavano in quei pressi, si staccò un cavaliere senza paura e senza macchia che, sghignazzando, pose sotto gli occhi di mia moglie, in modo ch'essa dovesse vedere, una fotografia oscena. Per quanto sdegnata dall'atto villano, mia moglie finse di non vedere, e continuò a discorrere, ma quei gentiluomini non ancora paghi appieno della loro prodezza, si misero a beffeggiarla con parole da trivio. E tuttociò a mezzodì ed in Piazza grande!

Siccome però la pazienza scappa a tutti, così scappò anche alla mia metà che finalmente disse loro quanto fossero svergognati e villani. Puoi immaginarti la reazione di quei mascalzoni! Fortuna volle che intanto passassero di là alcuni signori (fra questi il direttore del negozio Frat. Frennez) i quali, nauseati della scena, s'incaricarono di porre in fuga quei monellacci dicendo loro quanto di ragione. Uno di quei signori rilevò che tali scene sogliono ripetersi molto spesso. Non potrebbe l'autorità provvedere ad una sorveglianza più attiva specialmente nelle ore in cui i ragazzi escono di scuola, affinchè le nostre donne ed i nostri bimbi possano godersi un po' di sole, almeno in Piazza grande ed a mezzogiorno senza correre il pericolo e la noia di essere molestati da monelli di sì cattiva educazione?»

(segue la firma).

Una signora svaligiata in viaggio.

Ieri nel pomeriggio giunse nel nostro porto il piroscafo lloydiano «Bohemia», proveniente da Bombay; e, appena si fu ormeggiato, scese a terra una elegante signora, la quale, salita poi in una vettura, ordinò al cocchiere di condurla alla polizia. Colà fece al commissario d'ispezione il seguente racconto:

La signora si era imbarcata sul «Bohemia» a Bombay e aveva preso una cabina di prima classe. Qualche ora prima della partenza era poi salita a bordo una domestica di nazionalità greca che rimpatriava. Ella aveva un biglietto per il secondo posto; ma, siccome tutte le cabine di questo erano al completo, il capitano collocò la giovane domestica nella cabina della signora. Nella mattina del 25 corr. la signora si accorse della sparizione di un portafoglio contenente sei banconote da 100 franchi, 2 banconote da 100 marchi, tre banconote da 100 e una da 20 corone. Di solito la signora teneva il portafoglio in una borsetta nella parte interna della gonna, ma in quella mattina l'aveva fatalmente dimenticata su di un mobile.

Constatato il furto, la danneggiata lo comunicò al comandante del piroscafo, al quale manifestò il sospetto che a derubarla fosse stata la cameriera. Il capitano fece subito una perquisizione nella cabina, ma con risultato negativo. Nel pomeriggio del giorno seguente il piroscafo entrò nel porto di Porto Said, e la greca, che doveva proseguire per Alessandria, sbarcò. Il baule della domestica non fu perquisito e la signora, scesa a terra, si recò all'ufficio di polizia, dove denunciò la cosa. Un ufficiale si recò a bordo, parlò col comandante, fece un'ulteriore perquisizione, ma anche questa con risultato negativo. L'ufficiale allora promise alla signora che avrebbe telegrafato in Alessandria.

L'impiegato assunse a verbale la denuncia.

La scenata al «Panottico» di via della Madonnina. Il proprietario del «Panottico» esistente sul fondo dell'ex-Molino a vapore, in via della Madonnina, Carlo Dietze (e non Fietze, come fu erroneamente stampato) venne a pregarci di rilevare che egli non si trovava nel recinto del fondo quando accadde la scenata tra il suo dipendente Failar e il ragazzo Lippert, ma che sopraggiunse a questione finita. La folla, però, credendolo implicato in quanto poco prima si era svolto, inveì anche contro di lui e fu così che rimase colpito da una sassata diretta contro il Failar.

Escluse, poi, di essere stato arrestato. Le guardie di p. s. condussero seco solo il Failar e il ragazzo. Infine il Dietze ci mostrò i suoi documenti, dai quali risulta che appartiene a Schalkenau (Boemia); e ci disse che il cane dal quale furono morsi il ragazzo Lippert e l'installatore Drioli accorso in suo aiuto, non è un «bulldogg», ma un «fox» tedesco.

★ Dal canto suo, poi, il padre del ragazzo Lippert, venuto pure ai nostri uffici, ci prega di rilevare che tanto suo figlio, come anche i ragazzi che con lui si trovavano sul fondo, sono ragazzi onesti e che tutti hanno un'occupazione, percui sarebbe insussistente l'asserzione del Failar e di altri che i ragazzi avessero tentato di rubare una campana di bronzo ed una spranga di ferro, di proprietà del Dietze. Due dei ragazzi presenti al fatto, che il padre del Lippert ci presentò come testimoni, confermarono ciò, aggiungendo che non due, ma cinque furono gli addetti alle baracche esistenti sul fondo, che percossero il Lippert, e che il ragazzo aveva provocato le loro ire, unicamente per aver tentato di far ricadere giù il proprio berretto che i compagni gli avevano lanciato su un «misuratore di forze» esistente presso il padiglione.

Incendio. Iersera verso le otto, qualcuno s'accorse che nel deposito di vini e di liquori di Luigi Fonda, in via Gioachino Rossini N. 28, dalla mezzaluna di sopra usciva del fumo. Furono subito avvertiti i vigili, e fu grazie al loro intervento che non si ebbero maggiori danni. In tre minuti dalla chiamata, l'automobile dei vigili, agli ordine del capitano Chaudoin, comparve sul luogo. Fu subito spaccata la saracinesca e si trovò che avevano preso fuoco quegli imbuti che servono per impagliare le bottiglie. Con un naspo, il fuoco fu subito spento. Andarono danneggiate alcune bottiglie e alcuni turaccioli, arrecando un danno totale di circa 200 corone. Il proprietario dice che qualcuno, sbadatamente, prima d'uscire, doveva aver gettato qualche fiammifero non bene spento sulla paglia. Dopo un quarto d'ora i vigili si ritirarono. Sul luogo era accorsa molta gente, che doveva venir trattenuta dalle guardie agli ordini dell'ispettore di p. s. Roitz.

Il mistero della soffitta. Ieri nel pomeriggio, avendo vacanza, il ragazzo Felice Balanza si recò a far visita al suo condiscepolo Nicolò Betinzoli, abitante in via della Procureria N. 6. Dopo essersi trastullati per qualche tempo nell'abitazione, il Betinzoli condusse l'amico nella soffitta della casa: colà nessuno li sorvegliava ed avrebbero potuto abbandonarsi alla loro allegria senza preoccupazioni di sorta. Ma, appena entrati, gli sguardi dei due giovanetti furono attirati da una cassettina che si trovava in un angolo.

— Cossa sarà?

— Bomboni.

— E qua te vol che i porti bomboni, macaco....

— E allora guardemo.

Aperta la cassettina, i due amici constatarono che conteneva un completo e finissimo servizio da «toilette» e un pezzo di sapone nuovo. Presso la cassettina, poi, trovarono un astuccio contenente un apparato per la cura delle unghie. I due bravi ragazzi portarono il tutto alla madre del Betinzoli e questa incaricò una sua figlia di depositare la cassettina alla polizia. Questa ritiene che la roba sia stata rubata e che sia stata depositata provvisoriamente nella soffitta dall'autore del furto.

Fiducia mal riposta. - Arresto per infedeltà. Da circa un anno, la signora Maria Posar, negoziante di agrumi, in via del Campanile N. 11, teneva al suo servizio in qualità di agente tale Pietro Trampus, di 32 anni, da Gorizia, abitante in via Antonio Canova N. 13. Avendo la massima fiducia nel suo dipendente, la signora gli aveva affidato anche l'incarico d'incassare i conti presso i clienti. Ma ebbe a pentirsene: l'altra mattina ella incaricò un altro suo dipendente, Antonio Nicolini, di recarsi ad incassare un conto da una sua cliente. Questa ricevette l'incaricato con le più alte meraviglie.

— Ancora una volta? Ma io il conto l'ho già pagato!

— Si sbaglia, signora.

— Non mi sbaglio affatto. Ho pagato, ho pagato, ho pagato...

Si rilevò poi che ad incassare il conterello era stato il Trampus, il quale non aveva registrato l'importo. Posta in sospetto, la Posar volle vederci chiaro e, indagando finì con lo scoprire che il Trampus le aveva giocato altre di simili gherminelle, cagionandole il danno complessivo di 105 corone.

La cosa fu denunciata alla polizia e ieri notte alle 12 il Trampus fu arrestato. Egli ammise solamente di non aver registrato l'importo di 25 corone e 80 centesimi incassato tempo addietro presso la sezione merci della ferrovia Transalpina; per tutti gli altri fatti si protestò innocente.

Fu assunto a verbale e poi condotto agli arresti inquisizionali. Ora si farà una inchiesta per vedere come stanno realmente le cose.

Ruba a Monaco e fugge a Trieste. Ieri mattina il negoziante Giuseppe Felner di Monaco scoperse che un suo apprendista - Enrico Gruber di 17 anni - aveva improvvisamente abbandonato l'ufficio, dopo avergli alleggerito la cassaforte di 650 marchi. Da parecchi indizi il Felner potè arguire che il suo apprendista era partito alla volta di Trieste, e denunziando il patito furto alla polizia, diede anche questa indicazione. Fu perciò subito telegrafato alla Direzione di polizia di Trieste per l'arresto del colpevole; ma le ricerche qui fatte sinora non sono riuscite ad assodare la presenza del Gruber, qui.

Una grave caduta dalla bicicletta. Ieri mattina alle 11.30, la guardia di p. s. R. Pacor, di 26 anni, mentre, in bicicletta, si recava da un luogo all'altro in Punto franco, cadde e battè il petto contro il suolo. Ritenendo trattarsi di cosa di poca importanza, il Pacor rientrò, a servizio finito, nel suo appostamento, in via Chiozza; ma, nel pomeriggio, incominciò a sentire fortissimi dolori. Si decise, al-

COMUNICATI*)

lora, di far chiamare un dottore della Stazione centrale di soccorso, e questi gli constatò una contusione al costato e alla regione mammellare sinistra, e una probabile lesione alla trachea.

Prestategli le cure necessarie, il medico gli rilasciò un certificato per il suo accoglimento all'Ospedale.

Cronaca triste. Eleonora K., di 50 anni, portinaia di una casa di via dell'Acquedotto, ammalatasi di mente tempo fa, trascurò la polizia della propria stanzetta in maniera da ridurre questa ad un vero mondezzaio. Gli inquilini, non potendone più dal fetore che penetrava fin nei loro quartieri, si rivolsero alle autorità, e ieri, dopo che gl'infermieri del signor Treves ebbero trasportata l'alienata all'Ospedale civico, fu proceduto ad una razionale disinfezione della stanzetta, ove la disgraziata si avvoltolava giorno e notte nel sudiciume.

★ Edoardo D., di 45 anni, abitante in via di Tor Cucherna, dedito all'alcoolismo, fu colto ieri da allucinazioni, durante le quali gli sembrava di vedersi circondato da animali feroci pronti a sbranarlo. Una belva famelica sembrò al disgraziato di scorgere ad un certo punto anche nella moglie, contro la quale si avventò armato di accetta, col proposito di ucciderla. Alle grida e al trambusto accorse gente e, avvertito per telefono, il signor Treves si recò sul luogo con parecchi infermieri; ed il disgraziato fu trasportato nelle sale d'osservazione del civico Ospedale.

★ Vittorio B., di 46 anni, abitante in via di Riborgo, pur esso dedito all'alcoolismo, fu colto ieri nella propria abitazione da frenosi alcoolica, per cui dovette essere trasportato dagli infermieri del signor Treves all'Ospedale.

★ Per ultimo, anche in causa degli effetti dell'alcool di cui abusa, fu condotta all'Ospedale civico dagli infermieri del signor Treves, Stefania C., di 26 anni, inquilina di una casa di tolleranza della via dell'Altana, la quale condotta per eccessi che commetteva sulla pubblica via, all'ispettorato delle guardie di p. s. della via dei Rettori, era stata colta ivi da frenosi alcoolica.

A proposito della notizia pubblicata ieri sotto il titolo «L'invidia dell'oste», veniamo pregati di rilevare che il Lorenzo Brennella non se la prese col Vucosich per invidia di mestiere, ma perchè quest'ultimo aveva ingiuriata sua moglie. Inoltre il Brennella non avrebbe colpito l'avversario con un martello, ma con una bottiglia.

Malore improvviso. Iersera alle 7.30 pom., in via delle Torri, all'angolo di piazza S. Giovanni, una donna in età piuttosto avanzata, ripiegatasi improvvisamente su sè stessa, cadde a terra. Alcuni passanti le si affollarono attorno, mentre altri correvano a telefonare alla Stazione di soccorso. Il dottore, giunto poco dopo con la vettura, fece trasportare l'infelice all'ospedale, ove venne accolta. Si seppe dopo che ella ha 67 anni e si chiama Antonia Viezzoli. La poveretta va soggetta frequentemente ad assalti epilettici.

Adele Pittaro, di 26 anni, fermattina in piazza del Ponterosso, fu colta da improvviso malore. Fu trasportata in un vicino locale, dove, chiamato telefonicamente, accorse un dottore della Guardia medica, il quale, prodigate alla povera donna le cure necessarie per farla rinvenire, la fece accompagnare a casa, in via Gioachino Rossini N. 30.

Cane che morde. Luigia Benvenuti, di 12 anni, abitante in via della Fabbrica N. 3, ieri fu morsicata da un cane al femore destro. Riportò una ferita lacera che le fu cauterizzata alla Guardia medica.

La disgrazia d'un paralitico. Francesco Krsiner, di 18 anni, abitante a Lesecce presso Divacciano, ha le gambe paralizzate e per muoversi da un luogo all'altro si serve d'un carrettino che egli muove con le mani. Non si sa come, fermattina, il carretto si rovesciò ed il povero giovane, battendo contro il suolo, riportò la frattura della clavicola destra. Fu trasportato al nostro Ospedale e ricoverato nel decimo riparto.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio il giornaliero Francesco Kacic, di 20 anni, abitante in Guardiella N. 253, era occupato a lavorare, a Basovizza, alle costruzioni del nuovo impianto d'acqua d'Aurisina, quando, mentre spaccava una pietra, fu colpito al capo da un pezzo di questa saltato in aria e riportò una ferita lacera piuttosto grave. Un medico militare, il dott. Sustersic, che si trovava lì vicino, gli fasciò la ferita e lo fece poi accompagnare al nostro Ospedale, ove venne accolto nel decimo riparto.

La giornaliera Angelina Pilot, di 39 anni abitante in via della Tesa N. 16, ieri mattina alle 7, mentre lavorava nel magazzino dell'hangar N. 9, rimase colpita al capo da un contrappeso di ferro; e, avendo riportata una ferita lacero-contusa al parietale destro, si dovette chiamare un dottore della Stazione centrale di soccorso. Dopo medicata, la Pilot fu accompagnata all'Ospedale, ove fu accolta nel decimo riparto.

Il bracciante Vittorio Barazzutti, di 24 anni, abitante in Guardiella N. 1350, ieri verso le 5.30 pom., mentre lavorava allo Stabilimento tecnico triestino, presso una grua, rimase preso fra questa ed il muro e riportò una contusione al torace. Fu chiamato un dottore della Guardia medica, che gli prestò le cure del caso.

Una tavola su un piede. Il negoziante Carlo Dubinschi, di 53 anni, abitante in via S. Spiridione N. 12, ieri rimase colpito al piede sinistro da una tavola scivolata da una catasta e riportò una forte contusione, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Con l'acqua bollente. La cuoca Antonia Stanich, di 40 anni, abitante in via dell'Olmo N. 17, ieri si rovesciò addosso dell'acqua bollente, producendosi scottature all'avambraccio destro.

Si recò alla Guardia medica, dove ebbe le cure del caso.

Cadute. Per ferite riportate cadendo, si presentarono ieri alla Guardia medica, dove ebbero le cure necessarie:

Anna Brencech, di 45 anni, abitante in Cologna N. 191, con una ferita lacero-contusa al dorso del naso.

Francesco Spehar, di 12 anni, abitante alla Pendice di Scorcola N. 549, con una ferita lacera all'orbitale sinistro.

Giuseppina Bressel, di 67 anni, abitante in via S. Francesco N. 23, la quale cadde nella sua abitazione, e per aver battuto con il mento sulle pietre, riportò una contusione con ematoma al mento ed emorragia da un orecchio.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Adolfo Rocco, di 14 anni, apprendista fabbro, abitante in via Vittorio Alfieri N. 3, con una ferita lacera alla mano sinistra; Giuseppe Koch, di 17 anni, fabbro, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 62, con una ferita lacera all'indice sinistro; Amalia Keber, di 40 anni, giornaliera, abitante in via del Rivo N. 26, con una contusione alla mano destra; Antonio Sanzin, di 31 anni, carradore, abitante a Servola N. 34, con escoriazioni al palmo della mano sinistra; Giuseppe Giraldi, di 33 anni, agente, abitante in via delle Sette fontane N. 4, con escoriazioni alla mano destra; Dante Periz, di 28 anni, cameriere, abitante in via della Madonnina N. 28, con escoriazioni sopra l'occhio sinistro; Giacomo Stegovich, di 24 anni, bracciante, abitante in via del Volto N. 2, con escoriazioni alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Uno studente acc. Graz.* Di una protezione della legge non si può veramente parlare fintanto che l'invenzione non sia regolarmente patentata. L'avere comunicato l'idea ad una società per lo sfruttamento di invenzioni non dovrebbe pregiudicare l'ottenimento del brevetto, perchè la società è tenuta al segreto d'ufficio. All'inventore spetta tuttavia un diritto sulla propria invenzione, anche prima che questa sia patentata ed egli può trasferire l'uso di questo diritto mediante contratto; nel caso in parola la società deve quindi o venire alla conclusione di questo contratto o dichiarare che rinuncia alle trattative, lasciando naturalmente impregiudicati i diritti dell'inventore. — *Ciclista al verde.* Per riverniciare la Sua bicicletta usi: nero d'anilina 4, gommalacca 6, alcool a 90 gradi, 90; si scioglie il nero in 60 gocce d'acido cloridrico concentrato e 15 gr. d'alcool, e si aggiunge poi la soluzione alcoolica di gommalacca. — *Roma.* «Roma eterna» la disse Tibullo (Carmina lib. II). Altri la chiamarono Roma aurea, Roma dea terrarum, Roma superba, Roma beata, Roma caput mundi, ecc. — *Nobile italiano.* Nel Regno d'Italia gli scolari non sono obbligati ad alcuna recitazione di preghiera. — *Guido.* In Austria sono autorizzati a portar armi senza una speciale licenza tutti coloro che per effetto del loro servizio hanno il diritto o l'obbligo di portarne, coloro la cui industria ne rende necessario l'uso, gli abitanti di quei paesi dove le armi formano parte del costume nazionale ed infine la servitù privata per la cui uniforme si usano armi. — *Console.* Veda la risposta precedente. S'accerti del resto che nessuna autorità si sognerebbe di suscitare una questione diplomatica per accertare se il tale o tal altro console è autorizzato a portare la tale o tal altra arma. — *Impiegato, Gorizia.* Se il rapporto di servizio dura da almeno sei mesi all'impiegato spetta un permesso annuale di almeno dieci giorni. Per cinque anni competono almeno due settimane, per quindici anni almeno tre settimane. — *Domini nero.* I versi «Chi per la gloria muor, - vissuto è assai; - la fronda dell'allor - non langue mai» - sono della «Diana Caritea», data per la prima volta al teatro della Fenice a Venezia nel carnevale del 1825. — *Lettrice.* Metabolismo è termine di fisiologia: indica l'insieme delle trasformazioni che subiscono i tessuti organici viventi per effetto della nutrizione e si intende tanto il processo di assimilazione come il processo di dissimilazione e distribuzione. — *Gruppo di abbonati.* Una «razza» lillipuziana non esiste. Lilliput o Lillipuzio è nome divenuto popolare nella letteratura umoristica, per dinotare un uomo piccolo oltremodo, sì nel fisico che nel morale. Il celebre Swift nei suoi «Viaggi di Gulliver» imaginò il paese di Lilliput, i cui abitanti non avevano che 25 millimetri di statura; fu una faceta riproduzione degli antichi pigmei descritti da Omero. — *Coscritto 1911.* Ripetiamo: l'epoca delle leve non è stata ancora fissata, non essendo stato votato il relativo contingente di leva. — *M. Luglio.* Per i bidelli delle scuole non si richiedono, di regola, speciali attestati. Sono preferiti coloro che possono dimostrare cognizioni di fisica. — *Moglie infelice.* Della Sua infelicità è causa Lei stessa. Con l'aver rimproverato il marito perchè preferì la partita di carte alla Sua compagnia non ha avvantaggiato proprio nulla. Scoperto il marital sollazzo delle carte Ella doveva fingere d'ignorarlo e cercare tutti i modi perchè il focolare domestico tornasse a Suo marito più gradito che l'osteria. Dovrebbe essere preziosa, splitanto la compagnia di persone che ci desiderano, che di noi godono, non dei.... prigionieri in tempo di pace. — *Artus.* Occorrono maggiori spiegazioni. Se il Suo apparecchio non può funzionare che con l'energia elettrica, veda, per il dazio, la risposta sotto «Berlino». — *Ringraziando.* L'«olea fragrans», chiamata anche più comunemente «osmanthum fragrans», è un sempreverde della famiglia delle oliacee, di provenienza giapponese. Fiorisce nel marzo, ed il suo fiore è bianco, simile a quello del ligustro. — *Liceale.* Si pronuncia «cadùco» ed «aprìco». — *Mai contento.* «Alibi» non è niente affatto parola francese, bensì latina; è un avverbio che vuol dire: «in qualche altro luogo». — *Atalia.* «Governo» non ha altro significato che quello di «timone»; «governare» vuol dire reggere la nave (metaforicamente quella dello Stato). Nel dialetto, ma non nella lingua, ha il senso di «riparare, restaurare». — *Merlino Antonio.* E vorrebbe che noi sfogliassimo le annate di... dodici - quindici anni or sono, per cercare l'eredità di certo Merlino? Ma non Le sembra più.... pratico incomodarsi in persona, alla Biblioteca civica? —*Ammalato e Due contrastoni.* Quell'incendio scoppiò circa 15 anni or sono. — *Parchetti.* Dal droghiere o da persona del mestiere. — *Attrice.* La compagnia di Giovanni Grasso è a Milano, al teatro Fossati. Italia Vitaliani è in riposo a Trieste. — *Grazie 100.* Sì. Paghi il danno e si ricordi per l'avvenire che l'ira è uno dei sette peccati capitali. — *Ettore.* Nella rubrica «Marina e navigazione» pubblichiamo regolarmente il movimento dei piroscafi a.-u. — *Vecchio abbonato.* Augusto Mazzucchetti abita in via Caserotte 2, Milano. — *Ciclista curioso.* Si rivolga alla direzione della Scuola industriale. — *Brianzola.* Quel delitto fu commesso nel 1878. — *Cianfrulla.* Alla Biblioteca civica ed alle Biblioteche popolari. — *Ombra.* Veda la Corrispondenza aperta di mercoledì. — *Giovanni muratore.* Non abbiamo ricevuto la Sua poesia, ma certi errori d'ortografia del Suo scritto ci fanno pensare che forse è meglio sia stato così. — *Assiduo lettore, Pola.* Di capi ingegneri ce ne sono parecchi in quello stabilimento. Scriva «alla Direzione» dello stabilimento stesso. — *Menigo.* Quella ragazza è stata senz'altro leggera. — *Iride.* Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini) vive. — *N. N.* Dal farmacista. — *Obbligatissimo unghie.* Attendere, attendere, attendere. — *Cugina.* A noi lo chiede? Se il medico consiglia l'operazione vuol dire che la ritiene di Suo interesse: dia ascolto a lui e non badi ad alcun altro. — *Reverendo.* Si rivolga alla rispettiva parrocchia. — *Gioconda.* Quella data potrà dirgliela... il gerente responsabile. — *Eva B. M. Vienna.* Indirizzi alla scuola reale dello Stato. — *Vittorio.* Dal libraio. — *D. V. V. G. A* persona del mestiere. — *Ginevra.* Si rivolga all'Ufficio anagrafico della polizia (Caserma 7). — *Pirano.* Scriva all'Ufficio comunale di mediazione del lavoro ad Udine, o si rivolga alla Camera di lavoro di qui od all'Ufficio di collocamento per donne (via Sanità 10). — *Triestina.* La risposta involverebbe «réclame». Si rivolga alla Società «Patronato femminile» (via Chiozza 6, II). — *Assiduo lettore.* Il Garavaglia recitò al nostro teatro Verdi nel novembre del 1909.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.6, ore 2 pom. 13.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 762.—. Oggi: alta marea 9.44 ant. e 9.47 pom. - Bassa marea 3.48 ant. e 3.49 pom.

Ogni giorno una. Dal barbiere.

Il padrone: - Creda pure signore, a questo rasoio non gli manca che la parola, non gli manca che la lingua...

Il cliente: - Infatti... i denti ce li ha tutti.

Teatri e Concerti

Verdi. Il «Crepuscolo degli Dei» continua ad esercitare il suo fascino, la sua grande suggestione sul pubblico, che anche iersera accorse numeroso. Borgati, la Burchi, il basso Rossato, il baritono Moreo nonchè gli altri artisti s'ebbero applausi e chiamate al proscenio. Acclamato il m.o Ferrari dopo la marcia funebre.

Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. La terza rappresentazione della graziosa operetta eroicomica: «La secchia rapita» del m.o Ricordi chiamò pubblico numeroso, che applaudì con molto calore i pezzi principali ed evocò al proscenio tutti gli artisti.

Questa sera un'interessante novità: «Turlupineide» rivista comico-satirica dell'epoca presente in tre atti di Renato Simoni, con musica di tutti i colori, così il manifesto. Questa rivista, nella quale sfilano personalità molto in vista ebbe a Milano e a Roma un successo grandissimo e un numero infinito di repliche.

Fenice. Alla prima rappresentazione della compagnia di varietà «Città di Genova» intervenne a teatro un pubblico numerosissimo.

Il programma vario e ricco incontrò il pieno favore degli spettatori, e un vero grande successo ottenne il macchiettista Primo Cuttica, specialmente con le sue inimitabili macchiette militari, delle quali è il creatore. Il Cuttica è sopratutto un dicitore finissimo; è sobrio e riesce simpatico e grazioso anche quando ne snocciola di marchiane. Il suo repertorio è variato e si stacca dalle solite macchiette che da anni imperversano in tutti i teatrini di varietà. Il pubblico non si accontentò di due, di tre numeri eseguiti dal Cuttica, ma ne volle ancora, parecchi, tutti accolti da ilarità clamorosa e da vivissimi applausi.

Un altro vivo successo lo ottenne la canzonettista napoletana Elvira Donnarumma, artista molto intonata, brava ed elegante, la quale eseguisce con brio il ricco repertorio delle canzoni di Piedigrotta. Ieri sera ne dovette cantare parecchie, perchè gli applausi del pubblico, dopo ogni canzone, si facevano più insistenti.

Carmen Mialet, una canzonettista francese, piacque pure e s'ebbe ripetute chiamate.

Del resto del programma, ammiratissima la «famiglia Giuliani», una «troupe» di nove acrobati che eseguiscono, con una precisione meravigliosa, giuochi icariani strabilianti, che fanno sbalordire per la loro arditezza. Il successo di questi arditi ginnasti fu entusiastico. Completano il programma i fratelli Evaristo, xilofonisti, il caricaturista Van Dok, il contorsionista-equilibrista, la vezzosa Ida Darclée, e la danzatrice Liola, tutti applauditi.

Lo spettacolo sarà accolto con favore anche maggiore se correrà più rapidamente, in modo da non terminare a ora sì tarda.

Questa sera seconda rappresentazione.

Eden. Per domani a sera è annunciato spettacolo nuovo, spettacolo che promette di riuscire veramente eccezionale per il valore di parecchi fra i numeri che compongono il programma. Il 2 aprile poi debutterà per la prima volta nella nostra città la celebre, bellissima ballerina Rosario Guerrero, una delle attrazioni maggiori dei teatri di varietà, che desterà certo anche fra noi il grande interesse che ella è solita di suscitare ovunque si presenti nella suggestiva scena mimo-danzante: «La rosa e il pugnale», la sua più bella creazione. Ella si produrrà davanti al pubblico dell'Eden per sole cinque sere.

Il grande concerto sinfonico dell'Associazione italiana di beneficenza. Siamo in grado di annunciare il programma completo del grande concerto sinfonico che si svolgerà la sera del 4 aprile al Politeama Rossetti, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, programma che sarà svolto, com'è noto, da una delle migliori orchestre d'Italia, quella di Bologna, forte di ottanta professori, e guidata dal conte Guido Carlo Visconti di Modrone, una delle più geniali tempre di maestro concertatore che gli ultimi anni abbiano rivelato all'Italia.

La serata s'inizierà con la «Jubelouverture» di Weber, cui seguirà una pastorale inedita per violino e orchestra del Tartini, brano di interesse grandissimo che sarà interpretato dal valente violinista bolognese prof. Alessandro Certani. Chiuderà la prima parte il poema sinfonico «Moldava» di Smetana. La seconda parte comprende la Leggenda N. 4 di Dvorak, alcune scene dell'oratorio «Rebecca» del grande musicista francese Cesare Franck, lavoro nuovo per noi, che non mancherà di destare il massimo interesse e che ci farà conoscere due eccellenti solisti: la marchesa Clementina Paveri di Fontana e il cav. uff. Emanuele Sarmiento. Chiuderà il concerto l'Ouverture dei «Vespri siciliani».

La bellezza del programma, l'importanza delle novità che esso comprende, e l'eccezionale valore degli esecutori, sono la garanzia più sicura d'una serata d'arte veramente magnifica, come d'una magnifica serata di carità: son pochi ormai più i posti liberi: pare che questo concerto dell'Associazione italiana di beneficenza voglia in tutti i riguardi oscurare lo splendido esito dei passati.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. - Stagione d'opera. - Riposo.
ROSSETTI. Compagnia d'operette «Città di Milano». Ore 8.15 (A). «Turlupineide», in 3 atti di R. Simoni, musica... di tutti i colori.
FENICE. Ore 8. Spettacolo di varietà.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12). Concerto.
SALONE EDISON. 50.o anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.
SALONE AMERICANO. Serata di grande umorismo. Quadri di assoluta novità.

TRIBUNALI

(Corte d'Assise di Trieste).

Il dibattimento d'oggi.

UN OMICIDIO NEL VOLOSCANO.

Come annunciato, oggi si tiene il dibattimento per crimine di omicidio in confronto del villico Antonio Peterz. Il fatto avvenne nel Voloscano; ed il Peterz è accusato di avere ucciso il proprio fratello.

Presiederà il dibattimento il vice-pres. del Tribunale cav. dott. Perissic. L'accusato sarà difeso dal dott. Pangrazi.